ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 50
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
27-28 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si sta attuando il blocco all'Inghilterra preannunciato dai Condottieri

Il Comunicato italiano

Azione aerea in massa contro gli aeroporti di Malta

10 velivoli distrutti al suolo - 6 abbattuti e altri numerosi danneggiati - Un cacciatorpediniere affondato a Tobruk e un piroscafo di 5000 tonnellate colato a picco - Le truppe inglesi ripiegano su Boma

Bollettino n. 265

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla d'importante da segnalare. Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato apprestamenti difensivi e vie di comunicazione nelle retrovie nemiche. Un nostro velivolo non è rientrato.

Formazioni germaniche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e germaniche, hanno eseguito un'azione in massa sugli aeroporti di Malta. Dieci velivoli nemici sono stati visti ardere al suolo. Numerosi altri sono stati gravemente danneggiati. Avioriparo e impianti portuali sono stati colpiti. Nei combattimenti aerei quattro velivoli «Hurricane» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

In Africa Settentrionale nostri aerei hanno bombardato e mitragliato automezzi e attendamenti nemici. Il giorno 25 aerei del Corpo Aeronautico Tedesco hanno colpito con bombe di grosso calibro un cacciatorpediniere nemico davanti alla riva di Tobruk, parchi di automezzi e postazioni di artiglieria nei pressi della città.

Un reparto di aerosiluranti tedesco ha affondato nel Mediterraneo un piroscafo di 5000 tonnellate.

Nell'Africa Orientale le truppe nemiche, battute nella zona di Zifmani (Sudan), di cui al bollettino n. 262, hanno ripiegato su Boma, lasciando sul terreno numerosi morti e materiale bellico.

In Somalia, dopo oltre un mese di accanita resistenza, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, ripiegano combattendo verso Mogadiscio.

Notizie dei giornali di Londra

I giornali di mode informano che i vestiti delle «girls» inglesi, la scorsa primavera, erano intonati alla maschera per i gas, quest'anno, invece, all'elmo antiaereo.

Negli S. U. — informa il «Daily Sketch» — con il primo marzo, in migliaia di negozi ed in tutti gli Stati della Confederazione, saranno vendute divise di migliaia di metri di stoffe in favore della Tesoreria britannica. Queste stoffe portano impressi a grandi caratteri dei motti. Ad esempio: «Vi sarà sempre un'Inghilterra». Oppure: «Aeroplani per la libertà», «Valorosa Britannia», «Nabbia dei Tamigi» e così via. Le «girls» d'oltre Oceano comprando e portando queste stoffe dovrebbero dimostrare la loro simpatia per la causa inglese e versare un obolo per la Tesoreria. Gli organizzatori pensano di accumulare pro-Londra, un milione di dollari. La guerra costa all'Inghilterra cinquanta milioni di dollari al giorno.

Tutti i giornali inglesi hanno creato una nuova rubrica: «Fatti nuovi sull'alimentazione». Il laburista «Daily Mail» informa che è giunto nell'isola un piroscafo carico di banane. Anche gli operai, assicura, tra breve ne potranno comprare. Nell'aristocratico «Times» il tono è diverso. Il suo consulente raccomanda, nel «War-time menus» di questa settimana, l'uso di piccioni e conigli. Intanto diecine di comunicati ministeriali spiegano alle donne il modo migliore per cucinare le patate.

A Bristol, a Boston, a Coventry, dopo i recenti attacchi aerei, le masserie non trovano più rifornimenti nel settore tessile e degli abbigliamenti. La massaie hanno organizzato dei «clubs», un membro della società, ogni settimana, sopraffatto nel giorno successivo ad un attacco, va a Londra a fare acquisti per la collettività. Nei giorni successivi ai bombardamenti i negozi colpiti e semi-distrutti della capitale organizzano la cosiddetta bomba-liquidazione. La guerra ha creato nuovi «slogan» commerciali.

Poche novità su Churchill nella stampa inglese. Il figlio, «Randolph», di cui è nota la vita avventurosa, lancia un libro intitolato: «Nella battaglia». Il volume contiene i discorsi di guerra del Primo Ministro. I discorsi sono sarà una sterlina.

Un silurista e la "sua„ battaglia

Uno scontro con navi inglesi nel racconto di un marinaio

Il combattimento -- Ferito alle gambe -- La lunga nuotata -- Portato in salvo -- La degenza all'ospedale sotto lo sguardo vigile della madre

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Da un Ospedale della R. Marina, giovedì sera.

La Maestà del Re Imperatore è stato ancora una volta a trovare questi marinai feriti. Si è fermato presso ogni lettino, rivolgendo domande e prodigando benevole parole.

A qualcuno, come a questo giovane dalla barbetta ancetica, ha sorriso compiaciuto di trovarlo meglio. L'altra volta sembrava terribilmente depresso. Oggi, invece, la sua forte fibra sta avendo ragione delle ferite ed il silurista già sogna di tornare sul mare per continuare la lotta tragicamente interrotta quella notte di ottobre.

L'amuleto

E' un giovane fra i 25 e i 30, calle per la lunga e dolorosa degenza nel letto di dolore. Di mostra una grossa scheggia che gli hanno estratta da una gamba. L'ha legata con un nastrino tricolore. E' questo pezzo di ferro il suo amuleto.

Appena gli rivolgiamo alcune domande, appena gli parliamo del suo comandante, anche egli dagente in una cliniica, gli occhi gli si illuminano di gioia. Vuole che tornando dall'ufficiale gli portiamo i suoi saluti, insieme con la preghiera di ricordarsi di lui per il giorno in cui la ferite gli permetteranno di tornare con i compagni superstiti.

Non si rammarica di essere stato colpito, ma di non avere colto nel bersaglio nemico con tutti i due i suoi siluri, come se dipendesse da lui la rotta dell'arma semovente. Ma egli tante volte aveva smontato e rimontato quei siluri; tante volte li aveva spolmati di grasso, battezzati, ipotecato il loro destino!

Questo marinaio è cugino di Mario Stoppani, l'«asso» dal cielo. Parentela questa che per lui non aveva valore, se in famiglia non vi fosse stato anche un marinaio. Sua madre, una vecchietta vestita di nero che sfoggerà la sua serenità al suo capezzale, lo lascia parlare ogni tanto, aggiustando i cuscini e la coltri di filo immobile. Lo lascia parlare, guardandolo con orgoglioso affetto. Tentenna il capo quando egli parla di tornare vicino ai tubi di lancio, perchè sa che forse ancora molti mesi dovranno trascorrere per la guarigione completa del suo caro.

Dal Canale di Sicilia

Dama infermiere dai candidi abiti e sanitari militari vengono spesso a vedere il malato, che non si stanca di ripetere di non aver bisogno di niente.

Proprio niente no: un foglio per essere dimesso dall'ospedale: dall'ospedale: ecco ciò che ci vorrebbe per tornare presto a bordo, magari su un «mas», magari su un sommergibile, pur di navigare è bello.

Questo silurista di una delle torpediniere del glorioso scontro di ottobre nel Canale di Sicilia, ci ha riconosciuti.

Eravamo stati sulla sua unità qualche tempo prima della battaglia. Eravamo stati in mezzo ai suoi compagni durante qualche giorno di una lunga e difficile missione, proprio nelle stesse acque dove avvenne la lotta.

«Vi ricordate — egli dice — la nostra bella unità? Ve la ricordate il nostro «grillo saltatore» che non temeva ostacoli? Anche quella notte è andato incontro al nemico con una disinvoltura da saltatore di ostacoli. Poco dopo i due lanci dei miei siluri, una raffica di schegge mi ha colpito alle gambe. Ma non sentivo grande dolore. Rimasi al mio posto fino alla fine, fino a quando la torpediniera in fiamme cominciava ad affondare.

«Intorno a noi aria soffocante di fiamme rossastre e nero fumo. Con un mio compagno ci eravamo abbracciati poco prima. Appena decisi di buttarmi in acqua mi portai corpani fino a lui, per trascinarlo con me nel mare, dove qualcuno ci avrebbe, forse, salvati. Ma il ferito non si lamentava più. Era come rattrappito dal gelo della morte. Aveva gli occhi aperti e le pieghe del volto atteggiate al sorriso. Così sanno morire i marinai italiani.

«In acqua mi accorsi che nuotando le gambe non rispondevano alla volontà. Nuotai perciò con le sole braccia, dirigendomi verso un'altra unità che, nella notte, non potevo distinguere se amica o nemica. La vista mi si andava annebbiando. Ma le duro, duro a morire.

«Ad una ventina di metri dalla nave mi fu possibile leggere su una fiancata di prora le lettere nominative di una torpediniera della nostra squadriglia. Era dunque dei nostri. Ancora uno sforzo per giungere sotto bordo. Mi aggrappai a una gomena, ma ricaddi esausto. Un qualcosa, che non era una fune e nemmeno un panno, mi fu lanciato. Avrei dovuto aggrapparmi ad esso e salire con l'aiuto delle braccia e delle gambe. Ebbi, allora soltanto, un momento di sfiducia.

«Da bordo compresero che qualcosa mi impediva di salire. A bordo sparavano ancora. Non ricordo bene come venni salvato. Ricordo che in coperta a ridosso delle schegge mi fecero a bere un liquore forte e mi medicarono sommariamente.

A terra

«La mattina dopo in una base siciliana venni sbarcato insieme con gli altri feriti. Domandai del Comandante. Mi si rispondeva a mezze parole, con strani tentennamenti di capo.

«Ancora nessuna notizia sul suo conto. Era stato visto dai compagni scomparire insieme alla nave, ma poteva essere stato raccolto da qualcuno. Parlavano così per calmarmi. Questo mi diceva anche l'ufficiale in seconda, raccolto insieme con me dalla stessa torpediniera. A terra ancora una medicazione.

«Ripatriato imbarcato, questa volta sulla nave-ospedale Aquileia, venni sottoposto ai ferri chirurgici, che mi estrassero le schegge dalle carni. Ora sono qui, certo che presto lascierò questo riposo forzato per tornare sul mare.

«Dilelo, voi che l'avete conosciuta, vi prego, dilelo alla mamma: non era bella la nostra unità?».

In una cameretta accanto, un giovane fuochista dai lineamenti marcati del contadino passeggia a piccoli passi. Ha ancora bende al volto, ma sta già meglio. Era uno dei più gravi, ora è soltanto un ferito che attende la cura della chirurgia estetica per tornare alla vita. Divide la camera con un compagno ferito a Tobruk e gode di una certa popolarità fra i degenti e fra il personale di vigilanza. Le infermiere lo curano con affetto commovente, lo imboccano con dedizione materna. Lo chiamano per nome: Peppino. Così come certamente deve chiamarlo in sua mammetta lontana.

F. Pennese

I più vicini

I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza quale il Viceré e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali ed indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.

MUSSOLINI

(Dal discorso del 23 febbraio)

Grossa motonave inglese affondata nell'Atlantico

New York, giovedì matt.

Il giornale New York Sun *ha pubblicato, mercoledì sera, la notizia che la motonave Siamese Prince, di* [illegible] *tonnellate, è stata affondata nell'Atlantico.*

Il giornale afferma di aver avuto la notizia da fonte degna di fede. La motonave Siamese Prince apparteneva alla Compagnia Furness Prince Line, di Londra.

Le azioni dei tedeschi in Libia

Grande rilievo in America

New York, giovedì matt.

(Tr.) - I giornali americani pubblicano, mettendole in grande evidenza, notizie e commenti sulla presenza di truppe corazzate germaniche in Libia. Qui si fa notare che l'intervento diretto dei tedeschi nella guerra in Africa influirà non poco in modo considerevole sullo sviluppo della guerra, ma anche sullo svolgimento dei negoziati che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, sta conducendo ad Ankara.

Il Portogallo minaccia

di sospendere l'invio di derrate in Inghilterra

Lisbona, giovedì sera.

(Tr.) - Da ambienti bene informati della Capitale del Portogallo, si apprende, mercoledì, che se la Gran Bretagna dovesse rifiutare il «navicert» per le importazioni portoghesi di lamiere di latta destinate alla conserviera di pesce conservato in scatole. Questa minaccia portoghese è un indice delle gravi difficoltà che il Portogallo incontra nelle sue trattative con la legazione britannica a Lisbona.

Cameratismo italo-tedesco

Ai margini di un campo aeronautico italiano che ospita gli aerei del C.A.T. Un gruppo di nostri Avanguardisti si interessa al funzionamento di un cannone controaereo.

Mene anglo-americane a Dublino

La "piattaforma di scarico„ progettata da Washington e da Londra nei porti neutrali dell'Eire

Le pressioni e i piani di Willkie su De Valera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, giovedì sera.

I giornali inglesi non hanno ancora cessato di commentare i discorsi di Mussolini e di Hitler, pur continuando a dichiarare che tanto l'uno quanto l'altro non hanno prodotto in loro sorpresa; in verità, gli inglesi, quanto più [illegible] arie di gente tranquilla, tanto più tradiscono la loro agitazione nervosa.

I commenti inglesi ai discorsi del Duce e del Führer si possono [illegible] trascurare, poichè i due Capi non hanno certamente parlato per riscuotere i [illegible] di Londra.

Val meglio osservare la stampa inglese per l'attenzione che essa presta ai Balcani e all'Eire. A proposito di quest'ultimo paese, il *Sunday Dispatch* racconta che De Valera e Roosevelt [illegible] stu-

un piano che consentirà alla Gran Bretagna di annullare la minaccia sottomarina e «contemporaneamente di proteggere l'Irlanda contro il pericolo di distruzione della sua neutralità a seguito di una invasione tedesca».

L'informatore del giornale, per ottenere maggior credito, ha affermato di essere appena ritornato da una missione speciale a Dublino e quindi lascia intendere di saperla lunga.

Poco curante di rivelare cose non destinate (anzi più se fossero vere) alla pubblicità, egli apiattella che il piano in parola venne discusso da De Valera e da Willkie. I dettagli dell'intesa — molti dei quali avrebbero già ottenuto, secondo il giornalista, l'assenso di De Valera, sarebbero i seguenti:

La neutralità dell'Irlanda sarebbe posta sotto la garanzia degli Stati Uniti, in condizioni analoghe dal punto di vista del diritto internazionale a quelle concernenti la internazionalizzazione di Panama; la difesa dell'Irlanda verrebbe organizzata sotto un controllo internazionale (Stati Uniti - Inghilterra - Irlanda); i porti della costa occidentale irlandese sarebbero gli unici nei quali le navi nordamericane scaricherebbero le merci destinate alla Gran Bretagna; tali merci transiterebbero in Irlanda per essere poi imbarcate nei porti della costa orientale; entrambi gli sbocchi del canale d'Irlanda verrebbero sorvegliati da un sistema di pattuglie navali anglo-americane.

La suddetta informazione ha tutta l'aria di un articolo di propaganda.

Tuttavia non è da escludere che il signor Willkie (cessato dalle funzioni di domestico della politica rooseveltiana dopo essere stato avversario) abbia proposto il suddetto piano, o qualche cosa di simile, a De Valera; ma è ancora meno da escludere che quest'ultimo abbia considerato il piano stesso talmente inclinato da far scivolare il suo Paese nell'abisso della guerra. De Valera, che vuole mantenere il suo Paese in una effettiva neutralità, non può consentire alla Casa Bianca — virtualmente in conflitto con l'Asse — di fare dell'Irlanda il ponte trasbordatore degli aiuti americani alla Gran Bretagna.

In quanto ai Balcani la stampa inglese rileva sempre più la contraddizione in cui si dibatte.

Infatti, mentre non ha voluto finora ammettere che il Patto bulgaro-turco sia stato un gravissimo smacco per la sua diplomazia, d'altra parte continua a pubblicare informazioni circa la maggiori disposizioni della Bulgaria ad aprire le porte alle truppe tedesche per l'entrata nel suo territorio. Se [illegible] vero, come si afferma a Londra, che non v'è nulla di cambiato nell'atteggiamento della Turchia rispetto alla Gran Bretagna, resta [illegible] comprende che la connivenza — affermata da Londra — tra la Bulgaria e l'Asse sarà rivelata più evidente e più concreta proprio immediatamente dopo l'accordo tra Sofia e Ankara.

F. dal Padulo

I popoli diventano grandi osando e rischiando

Che l'Italia Fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un indizio di orgoglio che varrà nei secoli. E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in una ultima parassitaria e vile. I protagonisti della Storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai.

MUSSOLINI

(Dal discorso del 23 febbraio)

Eden si recherebbe anche ad Atene

Istanbul, giovedì sera.

Secondo una notizia del Cairo, Eden si recherà anche ad Atene.

(D.N.B.)

La disciplina dei consumi

La vendita al pubblico delle carni macellate e le nuove disposizioni

Ogni macellaio dovrà tenere un registro della clientela abituale -- Ciascun consumatore si rivolgerà soltanto al proprio fornitore -- Le richieste saranno soddisfatte in ragione delle disponibilità

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito dettagliate istruzioni ai Prefetti presidenti delle Sezioni provinciali dell'alimentazione sulla distribuzione delle carni al consumo.

Tali disposizioni stabiliscono forme di controllo della vendita al dettaglio, onde assicurare l'accoglimento delle richieste del consumatore nel limite, naturalmente, della disponibilità, ed evitare la possibilità di accaparramenti da parte della clientela danarosa a scapito di quella meno abbiente.

La disciplina della vendita al pubblico delle carni bovine si basa sulla riconosciuta opportunità di fissare ad ogni negozio di vendita la sua clientela; e mentre tale disciplina deve essere posta in atto in tutti i Capoluoghi di Provincia, è lasciato ai Prefetti il giudizio sull'opportunità di estendere l'applicazione in quei centri della Provincia in cui vi sia notevole consumo di carne e nei quali, comunque, si manifesti la necessità d'una disciplina della distribuzione.

I punti essenziali della disciplina, che andrà in vigore con il giorno di sabato 15 marzo, sono i seguenti:

1) Nei Capoluoghi di Provincia e negli altri eventuali centri stabiliti dai singoli Prefetti, ogni macelleria è tenuta a formare il registro degli abituali clienti, siano essi consumatori singoli, esercizi pubblici, convivenze.

Per i privati consumatori si farà luogo all'iscrizione del Capo famiglia, con l'indicazione del numero dei componenti, ivi compreso il personale di servizio. Parimenti verrà indicato nel registro il numero dei presenti delle convivenze (il numero medio di presenti, nel caso di convivenze a popolazione variabile, ospedali, ecc.) e il numero medio giornaliero di avventori per i pubblici esercizi.

Il numero dei componenti della famiglia verrà comprovato con la presentazione della carta annonaria o 1/2 numeri attualmente in circolazione e intestata ai singoli componenti; prendendone visione, l'esercente apporrà un timbro con il nome della Ditta in alto e similare sul tronco della carta stessa (sopra i tre rettangolini contrassegnati dai numeri 1, 2, 3).

Lo stesso sarà fatto per le convivenze di tipo fisso e nelle quali i presenti sono provvisti di carta annonaria.

La convivenza con numero di presenti variabile e i pubblici esercizi presenteranno ai fini dell'iscrizione nel registro una dichiarazione speciale redatta sulla base delle istruzioni impartite con la circolare n. 135 del 1° febbraio corrente.

Le Sezioni Provinciali dell'alimentazione provvederanno con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e degli Uffici annonari del Comune al controllo di detti elenchi.

2) L'iscrizione nel registro ha carattere di una prenotazione e nasce l'obbligo per il consumatore di dipendere per gli acquisti di carne da quel negozio di vendita, col derivato diritto di poter provvedere la carne dallo stesso nel limite della disponibilità e del rapporto col normale consumo. Pertanto il negozio non può vendere carne che a coloro che risultano iscritti come abituali clienti.

3) La distribuzione della carne alla clientela dovrà essere fatta nei giorni consentiti per le sole necessità della giornata e compatibilmente con le disponibilità, riducendo nel caso e proporzionalmente tutti gli ordinari prelevamenti, in modo che tutte le richieste siano soddisfatte.

4) La vendita ai pubblici esercizi e alle collettività ecc. avverrà secondo le stesse norme che per i privati consumatori, tenendo conto delle eventuali rimanenze denunziate a norma del successivo punto 7.

5) A completamento di quanto già esposto per la disciplina delle macellazioni, ogni spedizione trasporto e sdaziamento di carne bovina, suina, ovina e caprina potrà avvenire solo se scortato dalla autorizzazione scritta della Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

6) E' fatto divieto ai negozi di accettare prenotazioni e di inviare la carne a domicilio del cliente.

7) Ogni macelleria e ogni convivenza sono tenute a denunciare i quantitativi di carne eventualmente invenduti o non utilizzati.

8) Il piano di assegnazione del bestiame ai singoli spacci di vendita deve essere fatto sulla base della clientela abituale e delle sue normali richieste e la distribuzione sarà effettuata alla presenza di persona delegata dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione. La prescritta disciplina vale per la sola carne bovina, fermo restando il divieto per qualsiasi specie di carne di accettare prenotazioni e di inviare la carne a domicilio della clientela.

Sono state date istruzioni per quanto riguarda l'eventuale passaggio dei consumatori da una ad altra macelleria e per il servizio di vigilanza degli esercizi di vendita. Con altra disposizione, allo scopo di evitare evasioni alle norme sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che sia vietata la consegna a domicilio di tutti i generi alimentari razionati. Tale provvedimento si è considerato necessario, anche per stabilire una condizione di eguaglianza fra tutti i consumatori.

Doni ai feriti

recati da giornalisti germanici

Roma, giovedì sera.

In atto di cameratesco omaggio i giornalisti germanici residenti a Roma hanno chiesto e ottenuto di visitare i feriti di guerra, per porgere il loro fraterno e [illegible] saluto della nazione alleata.

Accompagnati da funzionari e ufficiali addetti al Ministero della Cultura Popolare i Camerati germanici hanno visitato un ospedale della Capitale, recando alcuni doni e intrattenendosi con i feriti dei quali hanno potuto constatare la serenità d'animo e l'elevatissimo morale.

SU TUTTI I FRONTI

Navi affondate dai bombardieri germanici

S. Sebastiano, giovedì sera.

Mentre l'attenzione del grosso pubblico del mondo intero è attirata dalle imprese dei sommergibili germanici, i quali a colpi di siluro e di cannone stanno facendo passare grossi guai alle navi britanniche, dalle informazioni che qui arrivano si può ricavare l'impressione che neppure l'armata aerea del Reich rallenta la stretta intorno alle isole.

In proposito, anzi, si raccolgono notizie di operazioni svolte con audacia e decisione estrema.

Da ambienti competenti si apprende, ad esempio, che una nave valetta, in servizio di pattuglia nelle vicinanze di Peterhead, ad oriente della costa scozzese, è stata scoperta, mercoledì, da un aeroplano da bombardamento germanico ed affondata.

Il bombardiere germanico si trovava in volo di ricognizione armata sulla detta costa per sorvegliare la navigazione mercantile nemica in quel settore, ed ha avvistato la nave pattuglia britannica nel momento in cui usciva da un banco di spesse nubi. Immediatamente ha fatto una discesa in picchiata, e, volando quasi a rasentare la cresta delle onde, si è avvicinato alla piccola nave ad una terrificante velocità, sganciando le bombe al giusto momento. Colpita in pieno, la nave pattuglia, dopo essere stata sconquassata da una tremenda esplosione, è affondata in pochi istanti.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'orario dell'oscuramento

Il Comitato Provinciale per la protezione antiaerea comunica che a partire dal 1.o marzo prossimo venturo, l'oscuramento avrà inizio alle ore 20 e termine alle ore 6,30.

La norma avrà vigore indistintamente per la città di Torino e per i Comuni della Provincia.

Il nuovo orario delle categorie commerciali

La Prefettura ha disposto, a decorrere dal 1° marzo c. a. che:

Tutte le categorie commerciali della Città di Torino all'infuori delle eccezioni stabilite, dovranno iniziare le loro attività nei giorni feriali al mattino non prima dell'ora in cui è fissato il termine dell'oscuramento.

A) *Categoria del commercio all'ingrosso:*

a) commercio cerealicolo ed alimentario, per l'abbigliamento, arredamento e tutte le altre categorie non specificate singolarmente:

chiusura non dopo le 19,

sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30;

b) mercato ortofrutticolo:

orario variabile in aderenza al ciclo stagionale della produzione agricola.

Le operazioni di carico e scarico presso gli scali ferroviari, il lavoro di stalla ed il governo dei quadrupedi presso le aziende che si servono di traini animali potranno aver luogo anche prima dell'orario dell'oscuramento purchè sia sempre impiegata luce mascherata o schermata.

B) *Categoria del commercio al minuto:*

a) tutte le categorie, all'infuori di quelle elencate sotto la lettera d) e autorizzate ad osservare orari speciali:

apertura non prima delle ore 8,

chiusura ore 19,30,

sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30;

d) *Orari speciali:*

1) *Alimentazione, panetterie, latterie e macellerie:*

chiusura ore 20,

sospensione dell'attività meridiana dalle 13 alle 15.

2) *Categoria del commercio siderurgico, meccanico e dell'automobilismo:*

chiusura ore 19,30,

sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30.

3) *Negozi di fiori:*

chiusura ore 20 - Esercizio continuato.

4) *Pasticcerie e confetterie tipiche e panifici che abbiano un proprio laboratorio di pasticceria:*

chiusura ore 21,

dopo le 21 gli esercizi forniti di licenza di P. S. ed insieme di licenza comunale per la vendita di pasticceria possono esercitare la vendita dei generi stessi anche per asporto. - Esercizio continuato.

5) *Pasticcerie non annesse a pubblici esercizi ed esercizi di vendita di castagnaccio:*

chiusura ore 21 - Esercizio continuato.

6) *Distributori automatici:*

chiusura ore 21 - Esercizio continuato.

7) *Negozi di combustibili solidi:* chiusura ore 20 - Sospensione attività meridiana dalle ore 13 alle ore 15.

8) *Librerie, cartolerie:* chiusura ore 20 - Sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle ore 14,30.

Tutti gli esercizi autorizzati a rimanere aperti durante le ore dell'oscuramento dovranno osservare rigorosamente le disposizioni intese ad impedire che traspeti qualsiasi luce anche indiretta ed attenuata verso l'esterno.

Atto di solidarietà di proprietarie di casa

La signora Andreina Marengo ved. Carlanti e le sue due figlie, proprietarie dello stabile n. 3 di via Bonafous, con spirito di solidarietà verso le famiglie dei loro inquilini che hanno congiunti richiamati alle armi, hanno disposto a partire dal 1.o marzo e per tutta la durata della guerra di ridurre alla metà il canone d'affitto alle famiglie dei quattro loro inquilini che già si trovano in queste condizioni, e di riserbare lo stesso trattamento a quelle che verranno a trovarsi.

Uno spettacolo per i feriti

All'Ospedale Militare Santa Maria delle Rose, si è svolto un rinfrescante trattenimento per i soldati feriti reduci dall'Albania. In una vasta e luminosa sala erano stati radunati tutti i soldati. Al trattenimento hanno assistito la Fiduciaria dei Fasci Femminili, la collaboratrice per la assistenza ospedaliera, il direttore dell'Ospedale con tutti gli ufficiali e la Capo Gruppo della Crocerossine.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Baratto Francesco, disegnatore, **Lessona Andrea Gladys**, commessa.

Destefanis Angelo, perito tecnico, **Alberti Luigina**, ragioniera.

Ferraris Spirito, intagliatore, **Scanfini Bianca**, tessitrice.

Balmarra Giovanni, operaio, **Pasalia Angelina**, cameriera.

Quaglietti Giovanni, meccanico, **Fonsero Margherita**, operaia.

Bannazzari Angelo, capomastro, **Dapalma Maria**, impiegata.

Tonchiati Aloisio, operaio, **Gelli Giuseppina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Chiavegato Cristiano, Manzone Alessandro, Manzone Maria, Pastorino Riccardo, Ferraro Alberto, Camisasca Giovanni, Gay Rita, Pilona Paola, Roberto Anna, Simeone Bruno, Motta Margherita, Bellissomi Franco, Tallone Silvana, Peuer Vittorina, Emma Filippo, Garzera Felice, Topparini Francesco, Enrico Anna, Guerro Luigina, Cori Carlo, Robiola Giovanni, Cerrone Umberto, Vaudano Renza, Cancello Annunziata, Bertolone Rodolfo, Ferrari Carlo, Beruto Sergio.

... e si decide a non alterargli la fisionomia...

Fino a pochi anni fa, la pubblicazione dei nomi dei predicatori della Quaresima nelle chiese della nostra città sollevava in tutti gli strati della popolazione l'interesse più acuto; e la preparazione di quanto si sarebbe udito da nomi famosi si mischiava alla curiosità di quanto avrebbero detto nomi fin allora sconosciuti (quasi ogni anno, non veniva, forse, fuori la «rivelazione»?).

Era un interesse che aveva parecchio del profano, poichè sovente si ricercava nei quaresimalisti più l'eccezionalità oratoria o culturale che non l'attitudine all'insegnamento ed all'incitamento religioso. Allora, infatti, dai pulpiti più assediati d'uscoltatori tuonavano spesso polemiche acute contro Stirner e Engels ed i problemi sociali ed economici segnavano il tema della quotidiana trattazione.

E' di Usseglio

Ora le cose sono un po' cambiate e l'elenco dei nostri quaresimalisti non risponde più delle attrattive d'un tempo non lontano. Mancano le «stelle», gli «assi». Le chiese torinesi, infatti, paiono non più impegnarsi della ricerca di nomi illustri o di «rivelazioni» sorprendenti, ma preferiscono attenersi a limiti più modesti nella scelta dei predicatori. Tendenza ad una maggior umiltà, ripudio di quell'atmosfera quasi di mondanità a cui si è sopra accennato, necessità imposta da difficoltà economiche, minor premura per il lustro predicatorio del periodo quaresimale? Non va lo sapremo dire e solo i parroci e rettori lo potrebbero. Ma è, forse, inutile, a cose fatte, andarlo a chiedere.

Per certo, questa... diminuzione di tono è più avvertita nelle classi elevate che non nel popolo minuto, poichè la nostra buona donnetta, forse, con più contento ora e alla loro semplice fede arriva più diretto le parole semplici di un predicatore «di famiglia», che non le argomentazioni eccelse d'un oratore insigne.

Nè si deve credere che il mutato sistema abbia provocato una minor affluenza di fedeli alle chiese. Ieri sera, inizio del quaresimali, un pubblico numerosissimo si è serrato attorno ai pulpiti, dimostrando, ancora una volta, come nelle ore piene d'eventi il cuore degli uomini più s'avvicini, fidente, agli altari. E appropriato quanto non mai è apparso il tema — dettato dal Pontefice — delle prediche del periodo quaresimale, tema ispirato ai primi punti del «Credo».

— Troppo sovente ci si è allontanati da quanto si deve fare e dire e troppe volte le vie traverse della polemica economica e sociale hanno più trasportato gli ascoltatori nell'atmosfera del banco di conferenza, che non avvinto le anime all'aura di religiosità emanante dal pulpito. E troppo spesso si è detto ai fedeli «e dovete essere buoni», senza spiegare loro il perchè. Con l'attuale argomento delle prediche quaresimali, invece, si torna all'insegnamento, alla spiegazione, all'illustrazione del dogma con tutti i benefici il convinzione e normativi che ne provengono».

Così, in quattro e quattr'otto, il canonico Michelangelo Perino Bert ha messo me e Bioletto — destinati temporaneamente ai quaresimalisti — al corrente della «situazione». Così, alla buona, come è solito parlare, nelle aule dal giansolo e del liceo «Alfieri», agli allievi irrequieti e, dal pulpito delle chiese, agli attenti fedeli, il teologo Perino Bert, già vicecurato in San Giovanni ed ora canonico della Collegiata del Corpus Domini, parla, infatti, sovente: dalla cattedra o dal pergamo ogni giorno deve far giungere a una folla di ascoltatori — ragazzini del ginnasio, giovanotti del liceo, pubblico vario della Messa domenicale, donnette e lavoratori della

... il viso pallido d'un vecchio professore dalla candida barba e la faccia senza luce d'un adolescente disgraziato...

città — che si diffonde per ovunque nel vasto tempio in cui, attraverso i vetri spessi, la luce dell'ultimo sole entra con fasci tenui e discreti, assumendo la stessa tonalità delle poche lampade accese a fianco dei tabernacoli e delle tremule fiammelle dei ceri votivi bruciantì dinanzi alle sacre imagini...

L'eco nei cuori

Le parole paiono rimbalzare dunamente da un arco all'altro delle navate medioevali; paiono inseguirsi lievi sui contorni delicati dei veli candidi, della aureole d'oro, dei capelli biondi, delle carni pallide degli angeli e dei santi dipinti, in musicale ghirlanda, tutt'attorno alla chiesa; paiono ascoltate misteriosamente dall'oro fulgente e dall'azzurro di cielo del vasto altare bizantino del Cuore di Gesù, che s'affonda nel

... la luce dell'ultimo sole entra con fasci tenui e discreti...

— Siete toscano, romano, o marchigiano?

— E perchè proprio toscano, romano o marchigiano?

— Ma... per l'accento.

— Strano...

— Perchè?

— Perchè sono di Usseglio, sono un montanaro delle valli piemontesi. Assai lontano, quindi, dalle rive dell'Arno, dal Tevere e dal Metauro.

Bioletto s'intestardisce e non ci vuol credere. Bisogna che il nostro canonico gli risponda una buona battuta in dialetto, prima che si rassegni e si decida a non alterargli la fisionomia con la sua perfida matita. E' questa, però, una sua decisione intima, poichè don Perino Bert è assolutamente tenuto allo scuro di quanto Bioletto sta combinando sotto la coppa del cappello. Ha, infatti, appena finito di dire: «Gli altri anni, al Pastino dei quaresimali, c'erano dei vostri colleghi che venivano a chiedere la fotografia per pubblicarla. Come a un divo di Cinecittà!...». Ma la fotografia, lo sanno tutti, è una cosa diversa dal ritratto, magari a mezza tinta...

Due volti

Deve tiene il suo quaresimale il teologo Perino Bert? Non è in una chiesa del centro che lo si può ascoltare, ma in quel vasto tempio della Crocetta, dedicato alla Beata Vergine delle Grazie, che mostra da una trentina d'anni le sue rosse mura — elevate a sostituire quelle dell'antica parrocchia di San Grato — fra le palazzine e i moderni edifici di corso Peschiera, all'angolo con via Cassini.

E' in questa chiesa, in un tempo non lontano ancora periferica, che, misti alla folla dei fedeli, Bioletto ed io lo ascoltiamo parlare sul problema della vita e della morte, risoluto cupamente nel più disperato nulla per il miscredente e nella vita eterna e paradisiacamente gaudiosa e gloriosa per il cristiano. L'argomentazione è semplice e serrata, i riferimenti rigorosamente aderenti alla severità del dogma, le citazioni atte a penetrare l'animo degli umili con la «sorn nostra morte corporale» di Francesco d'Assisi e ai sapienti con la sublimazione dell'aspirazione al trapasso di Paolo di Tarso.

Verso il pulpito — con l'alta taglia di don Perino Bert esce dalla tribuna di tutto il vecchietto candido attraversato dal viola della stola — si levano i volti attenti e assorti dei presenti. In un banco del centro si volgono verso il pergamo, vicini, il viso pallido, illuminato dalla luce serena degli anni, d'un vecchio professore dalla candida barba, e la faccia senza luce d'un adolescente disgraziato. Ad entrambi la voce che scende dall'ombra dice le stesse cose, seguendo diverse vie.

Quella voce regolare, forte, tonda, chiara anche nelle note più alte e nelle frasi più concitate, si diffonde per ovunque nel vasto

... il viso pallido d'un vecchio professore dalla candida barba e la faccia senza luce d'un adolescente disgraziato...

Quaresimalisti sul pulpito

Un canonico dalla taglia atletica parla ai fedeli della Crocetta

AL MARTINETTO

Un'originale gara di tiro a coppie al piattello

Il Tiro a Volo Torino ha organizzato per domenica prossima una originale gara al piattello a coppie, libera a tutti. E' la prima volta nella stagione che viene indetta una manifestazione del genere che avrà certamente un ottimo successo. Alle ore 10 tiri di prova e apertura delle iscrizioni che rimarranno aperte fino alle 14,30. Quota individuale d'iscrizione, piattelli compresi L. 30. Le coppie saranno sorteggiate da apposita giuria fra tutti i tiratori iscritti e presenti nel campo non più tardi delle ore 14,30. La gara è a 15 piattelli in serie di cinque a 13 metri. Direttore di tiro Donato Forchorio.

Nel pomeriggio di sabato alle ore 15 sempre al campo del Martinetto avrà luogo una gara al piccione di distanziamento sociale con 2000 lire di premi.

L'orchestra Cetra allo spettacolo benefico del Vittorio Emanuele

Continuano notevolmente le prenotazioni per il grande spettacolo benefico di domenica prossima al Teatro Vittorio Emanuele. L'orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza, e con i più noti cantanti della radio, presenterà un programma attrattentissimo. Esecutori ed artisti si prestano gratuitamente. Cavur, Busca e Dea Loletta, il simpatico trio, saranno gli interpreti principali, assieme a numerosi altri, della rivista *Torino in blu*, di Mario Valabrega, una rapida scorribanda attraverso l'attualità cittadina. Il M.o Prato accompagnerà al pianoforte gli interpreti della scena *Un tè in casa Brambilla*, cioè una breve caricatura del salotto borghese, inscenata da Valabrega stesso.

Radio-rapporto dell'Ass. fascista dei ferrovieri

Sabato pomeriggio si svolgerà nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 25 bis) il radio-rapporto tenuto dal Fiduciario nazionale agli iscritti all'Associazione fascista ferrovieri dello Stato. Prima del radio-rapporto il Fiduciario provinciale farà la relazione sull'attività dell'anno XVIII.

Il cesto di mele della venditrice ambulante

Trovandosi a passare in p.zza Baldissa, al mercato rionale, certo Calorio Gerolamo fu Lorenzo, di 50 anni, abitante in via Santhià 45, venditore ambulante, noto presso un banco di vendita di frutta e verdura, un bellissimo cesto di mele.

Accertatosi con un colpo d'occhio che nessuno l'osservava, caricò il cesto di mele sulla sua bicicletta e si allontanò. Senonchè il suo gesto non era passato del tutto inosservato. Un vigile urbano lo aveva scorto. Aveva perciò inseguito il Calorio e lo aveva arrestato accompagnandolo alla sede del commissariato di P. S. di San Secondo. Qui il lestofante, interrogato, confessò il suo furto. Ma il compito più difficile fu quello di trovare il proprietario del cesto di mele. Era una donna che non si era accorta del furto. Giunse tuttavia al commissariato appena in tempo per ritirare le mele.

L'arresto dello sparatore di piazza Emanuele Filiberto

E' stato denunciato per tentato omicidio in persona del figlio

Abbiamo dato notizia, lunedì scorso, del dramma svoltosi in un alloggio di Piazza Emanuele Filiberto 12. Come i lettori ricorderanno, certo Milano Pietro, fu Giuseppe, di 55 anni, aveva sparato contro i propri familiari, sei colpi di rivoltella, e si stentò ora stato disarmato dal figlio Giuseppe. Entrambi, padre e figlio erano rimasti leggermente feriti per cui erano stati medicati all'Astanteria Martini.

Sul fatto, il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, aveva aperto un'inchiesta che si è conclusa ieri con l'arresto dello sparatore che è stato inviato in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio in persona del figlio.

Insulta un vigile e finisce in carcere

I vigili urbani di servizio alla Cucina Malati poveri accostarono, per richiamarlo all'ordine, un individuo che, entrato nel locale, anzichè mettersi in coda a coloro che attendevano il loro turno, si avvicinava allo sportello distribuzione facendosi largo a gomitate. Interrogato per quel suo contegno scorretto, l'individuo rispose con malgarbo apostrofando con le parole «ignorante» uno dei vigili. Fu perciò fermato e accompagnato al commissariato di P. S. di Moncenisio. Qui fu identificato per certo Barbieri Antonio fu Raimondo, di 35 anni, abitante in via Massena 95. E' stato inviato in carcere e denunciato per oltraggio alla Forza Pubblica.

Pani di stagno oltre il muro di cinta

Tale Cortelli Ilario di Giuseppe, di 27 anni, abitante in via Cumiana 38, operaio presso lo stabilimento di fonderia di via Susa 31, di proprietà del signor Veglia Giovanni, verso le ore 13 del 24, nel momento in cui l'attività dello stabilimento subiva una breve sosta per la colazione degli operai, ne approfittava per impadronirsi di due pani di stagno del peso di 25 chilogrammi che gettava oltre il muro di cinta. Uscito quindi dallo stabilimento, riprendeva i pani di stagno, li poneva in un sacco che caricava sulla bicicletta e si allontanava. Senonchè quella strana manovra era stata notata da una passante che si affrettò ad avvertire la direzione dello stabilimento. Il lestofante era tosto inseguito, acciuffato e accompagnato al commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Lo stagno è stato ricuperato.

Discendendo dal tram inciampa e cade

Tale Fogliato Giorgio di Francesco, di 54 anni, abitante in via Brindisi 17, ieri sera, verso le ore 21, mentre era in procinto di scendere da una vettura tranviaria, inciampava e cadeva producendosi ferite leggere che all'ospedale delle Molinette, dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in quattro giorni.

All'Ass. italo-germanica

Oggi all'Associazione italo-germanica, in via Arcivescovado 7, alle ore 17, avrà luogo uno spettacolo cinematografico riservato ai soli soci.

Bollettino demografico

26 febbraio 1941-XIX

NATI	34
MORTI	40
MATRIMONI	7

Una stupida scommessa

I due mangiatori di "spagnoletti„ si sono misurati a tavola

E' avvenuta questa scommessa: sicuro, da un barbiere periferico che non citeremo, fra due suoi clienti che non nomineremo, la una patrizia dalle petrone sommelsiane, dai nasi non affilatissimi, durante la prima ora di un giorno festivo.

Il barbiere lavorava di lama sul viso rugoso del primo cliente giunto dopo il pasto. Un altro, amico del primo, attendeva il turno. Si parlava di scommesse.

— Io — dice ad un certo punto quello dal viso rugoso, agitandosi di colpo con grave rischio per il suo povero d'adamo — io, ho visto lanciatori scommesse nel mangiare «spagnoletti».

Gli spagnoletti, sono chiamati quei piccoli peperoncini rossi il cui sapore piccante, terribilmente piccante, è ricercatissimo dai palati forti.

— Sicuro — continua viso rugoso, mentre il barbiere attende con la lama a mezz'aria per evitare spargimento di sangue — nessuno può starmi a pari nell'ingoiare spagnoletti. Una volta, in una memorabile serata, ne ho mandati giù una trentina!

— Soltanto?

Viso rugoso (per un pelo il barbiere non gli taglia netto un padiglione auricolare) si gira di scatto verso l'amico in attesa che ha espresso in sua poca meraviglia.

— Come sarebbe a dire — gli chiede.

— Non mi sembrano molti.

— Eh, dico, non vorrei mica farmi credere che tu...

— Cosa?

Insomma, per farla breve, nasce una scommessa fra viso-rugoso e l'amico. Chi riuscirà a mangiarsi più peperoncini rossi. Viene fissata la posta, il luogo dell'incontro» e l'arbitro della tenzone, il barbiere è il designato.

Ecco il giorno stabilito. Ecco i protagonisti sono in salamoia: ecco i rivali seduti dirimpetto. Al centro è il barbitonsore. La gara ha inizio. Il barbiere estrae dal recipiente i peperoncini e li consegna ai garreggianti. Bevuto del due si è munito di pane, di vino; la lotta si accende combattutissima.

*

A noi non interessa sapere il risultato finale. Interessano gli incresciosi strascichi lasciati dalla gara. Il barbitonsore è, infatti, stato assalito il giorno dopo la combattutissima tenzone, da viso-rugoso; il barbiere si è difeso e ha infilato sul suo severo lezione all'uomo divoratore di «spagnoletti». Questi si è dovuto recare in un ospedale cittadino. Si è fatto medicare per certe contusioni al viso, è tornato a casa e si è messo a letto. I maligni dicono a causa non soltanto dei pugni del parrucchiere, ma anche per i peperoncini.

Sembra, a proposito di questi, che il barbiere sia un «tecnico», un conoscitore degli infernali «spagnoletti». Non abbia detto nulla e abbia accettato la direzione della gara come un rito che non ne sapesse nulla. Invece sapeva tutto. Sapeva cioè che bastava rosicchiarli un poco questi «spagnoletti» per rapire quelli che sono addirittura alla «dinamite» e quelli che invece — nonostante l'apparenza — sono molto più blandi. Il barbiere aveva messi tutti i micidiali nel piatto di viso-rugoso, per punirlo — egli ha spiegato — di mettersi a fare certe stupide gare, in tempi così poco adatti a simili cose.

Lascia il gas aperto ed è colto da asfissia

Vittima di fatale imprudenza è stato l'appendista meccanico Borsatino Cesare fu Giacomo, di 18 anni, abitante in via Bra 4. L'altra sera il Borsatino, dopo aver scaldata la cena, si dimenticò di chiudere ermeticamente il rubinetto del gas. Si coricò e si addormentò. Nella notte, il gas che, seppure in piccola quantità, sfuggiva dal rubinetto, operò la sua azione tossica sul Borsatino. Al mattino, gli inquilini della casa, allarmati dal puzzo di gas che sfuggiva dalla connessure della porta dell'appartamento del meccanico, entrarono sfondando l'ingresso e rinvennero, disteso nel letto e privo di sensi, il Borsatino. Lo soccorsero e lo fecero trasportare all'ospedale Martini.

Qui fu visitato dal medico di guardia, il quale, avendogli riscontrati gravi sintomi di intossicazione, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Lo strano contenuto di alcuni sacchi di cemento

Un capoturno dello stabilimento di via Susa 31, il 23 corrente si recò in una casa di sua proprietà in Madonna di Campagna per prelevare della legna e alcuni sacchi di cemento che teneva in cantina. Grande però fu la sua sorpresa quando, in uno dei sacchi, trovò fra il cemento, 12 chilogrammi di stagno. Riconobbe che lo stagno era quello usato nel suo stabilimento e i suoi sospetti si appuntarono sul custode della casa, certo Nota Giovanni fu Giacomo, di 29 anni, che era, appunto, anche operaio presso lo stabilimento di via Susa. Di questo fatto fu informato il Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Vennero effettuate le indagini del caso e venne accertato come lo stagno era sottratto allo stabilimento. Un altro operaio, certo Veronese Pietro fu Giovanni, di 38 anni, abitante in via Chiusella 12, lo gettava da una finestra al piano terreno al di là della quale il Nota lo riprendeva.

Il Veronese e il Nota sono stati arrestati e inviati in carcere.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di Moncenisio ha tratto in arresto per mandato, certo Penna Francesco fu Giuseppe. Per contravvenzione all'ammonizione è stato arrestato dal Commissariato di Borgo Dora, certo Saranno Giovanni.

Una bicicletta così bella che non poteva non essere rubata

Il pianista Oliva Francesco di Francesco, di 34 anni, abitante in via Salvatore Farina 18, adocchiò nell'atrio del portone di via Venti Settembre 67 una bicicletta così bella che gli fece nascere all'istante il desiderio di possederla. Ma la bicicletta, purtroppo, era bloccata a una ruota con uno speciale congegno.

L'Oliva non si scoraggiò. Si caricò il velocipede sulle spalle e si allontanò tranquillamente dirigendosi in via Barboroux. Però aveva fatto i conti senza il proprietario della bicicletta, signor Bassi Vittorio fu Ermanno, che lo aveva scorto e lo aveva inseguito fino al momento in cui aveva incontrato un vigile urbano. Il vigile raggiungeva il ladro in via Barboroux all'angolo di via San Tommaso, lo acciuffava e lo accompagnava al commissariato di P. S. di Moncenisio. Il Bassi ritornava in possesso della bella bicicletta e il ladro era inviato alle carceri.

Un muratore travolto sotto un cumulo di mattoni

Ieri poco prima delle ore 20, il muratore Fiocchi Giacomo di Antonio, di 35 anni, abitante a Chivasso, mentre era intento al lavoro in un fossato, era travolto dalla caduta di mattoni che erano stati accumulati sull'orlo del fossato stesso. Aiutato a trarsi dalla critica posizione da compagni di lavoro, il muratore era trasportato all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari gli riscontravano ferita varie guaribili in una quindicina di giorni.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

Grandioso assortimento mobili
Via Consolata 5. Matrimoniali 990
Pranzo 850 - Cucine smaltate 380.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

SCAMPOLI
ogni misura, tagli abito, soprabito
Via Garibaldi 31, cortile, T. 49-773

MOBILI - LIQUIDAZIONE
autorizzata. Ogni alle. Facilitazioni. Ultimi giorni: via Belleria 7.

BIANCHI - GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Via XX Settembre - Via Viotti

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
La PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Riceve mercoledì, giovedì.

RINNOVARE LA CASA!

La Pasqua non è lontana ed i meravigliosi tendaggi della Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, attendono di essere applicati alle finestre di ogni casa che si rinnova. Sono giunte le qualità ed i disegni più moderni. Approfittatene!

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa.

Sempre palloncini ai bambini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Ruggeri): Ore 20,45: «Luigi XI» nelle rid. di E. Praga.
ALFIERI (Ca A. Nischi-G. Tumiati): Ore 20,45: «La cena delle beffe» di S. Benelli (prezzi popolari).
CHIARELLA 17 e 21: «Peccati fiau a 1a» con Nuccia Natali, Aldo Mastegila.
MAFFEI: 17 e 21 Ca Riv. Jole Raghel
GALLERIA CORSO: 14 sala Kaupo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Su con la vita!...» Betty Stockfeld, Fernand Gravey. 1a.
AMBROSIO: «Il capitano degli usseri» con Clara Tabody, Enrico Viarisio.
CORSO: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Grey, Reft Bellamy.
AUGUSTUS: «Il cavaliere di Kruja».
CHIARELLA Crociera d'amore (March)
BALBO: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Fuori progr.: «La vacanza coi Principini».
IDEAL: «La figlia del cacciatore verde» (Giachetti) e Comp. Riviste «Tre lire».
STATUTO: «Ritorno» Maria Hareti, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
NAZIONALE: «Primo bacio» Durbin.
MAFFEI: «Una stella s'innamora» e Riv.
MASSIMO: «La tragedia del K 2» Anna Lee, John Loder. Fuori programma: «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».
ELISEO ore 16: «Vigilia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne, B. Neil.
COLOSSEO: «Evaso isola del Diavolo».
S. ALBERTO: «Oltre l'amore» Valli.
V. VENETO: «D. III» e Wernicke.
OLIMPIA: «Scarpe grosse» A. Nazzari.
PIEMONTE 4 f.: Romanzina avventura
PRINCIPE: Cantate con me! ore 15).
SAVOIA: Addio, giovinezza! ore 16).
REX: «I tre diavoli» con Annabella.
Nel «Luna»: «Effetti della barbara aggressione inglese a Genova».

Domani al REX
CACCIA RISERVATA
Feroce satira della democrazia, folgorante di comicità di taglio e di punta, stupendi interpreti
Elvira POPESCO - RAIMU
Victor FRANCEN - Gaby MORLAY
vivaci e salaci nei mordenti episodi di cui il film trabocca.

Fernand Gravey - Betty Stockfeld
e il celebre comico internazionale
Carette vi dicono
SU CON LA VITA!...
e vi attendono nel loro più gaiellesco vivace, sorprendente film (divertentissimo sopratutto *Gravey* in una seducentissima interpretazione femminile...).
Oggi al Vittoria

Deanna Durbin in "Primo bacio„
oggi al Cinema Nazionale

Il giorno 23 corrente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gandini Domenica v. Dellacà

Angosciati ne danno il triste annuncio: la figlia **Maria** col marito Ing. **Vittor Ugo Pelli** e il figlio **Carlo**, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. (200

Boschemarengo, 26-2-1941-XIX.

(Impr. Pompe Funebri Fratelli Avalle, telefono 1200, Alessandria).

MEMENTO

Sabato 1° marzo, alle ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio (via Cavour 30) verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima del compianto Ing. **FELICE QUIDEVITI-BERRA**. La Famiglia sarà grata e ringrazia tutti i buoni che vorranno unirsi alla sua preghiera.

Domani, venerdì 28, primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto **OLMO FRANCESCO** verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri). Messa di suffragio. La vedova, i figli, le nuore, i generi quanti vi vorranno alle sue preghiere.

Sabato 1° marzo alle ore 9.30 nella Chiesa Gran Madre di Dio sarà celebrata la Messa di Trigesima della Compianta **GIACINTA VIGNA Ved. PARINA**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenirvi.

Sabato 1° marzo, ore 10, in S. Tommaso Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **EMMA CRATAROLA**.

VARIAZIONI SCALIGERE

Ponchielli, la "Gioconda,, e l'ombrellone

Come, a Genova, fu terminata la più bella opera ponchiellìana - Non sapeva da che parte incominciare la "Danza delle Ore,, ma l'aiutò il coreografo Manzotti La caratteristica distrazione del Maestro e un curioso episodio sul lago di Como

E'ha un bel dire: operone enfatico, d'un sorpassato stile melodrammatico, rigonfiante e pletorico, tagliato su una falsariga più meyerberiana che verdiana dell'Aida. Tutto quello che volete. Ma insomma una ragione della sua vitalità deve pure averla questa vecchia Gioconda che anche stasera in ricchissima edizione è riapparsa alla Scala di dove era partita oltre sessanta anni fa. E la ragione è che quando un'opera continua, per non dir altro, il Cielo e mar, la Danza delle ore e il Suicidio, il successo popolare non potrà mai mancarle. In quanto poi alla sua facilonería, andiamo piano un momento: se mai lavora ha dato tragiche preoccupazioni a un autore, questo fu la Gioconda per Ponchielli.

Per finire l'opera rapidamente la solitudine era scappato a Genova come faceva nell'inverno Verdi. E là, nella notte di capodanno dal '75 al '76 mentre saliva dalla strada alla sua camera il brusio della folla festante che, dopo le case, incrociava saluti e auguri, il povero Ponchielli gemeva sulla partitura incompiuta e per giustificare il ritardo e l'inazione scriveva a Giulio Ricordi che gli aveva telegrafato che in Scala non potevan aspettare più a lungo.

« Io non so cosa dire e come fare — confessava il Maestro. — Sono in un pineprato di incertezze, di sì e di no, di pezzi fatti e più strucciati, di pentimenti, di paure, di spaventi, di terrori. Come arrivare in tempo!... Ribene, sì, inorridisco: sono ancora al terzetto. Iersera mi pareva di aver trovato... Stamattìa osservo e ripasso... delusione. Non mi piace più. Credo che realmente mi dispero perchè vedo anch'io la situazione... Mi auguro talvolta l'indifferenza e la sicurezza di molti che buttano giù quel che viene viene. Ma io non sono capace di furio ».

Davanti agli occhi ha lo spettro della Scala, l'idea spaventosa di una critica orribile e di un verdetto a lui var negoti... Si sforza a rimanturai a ricevere fiducia in domani, capodanno:

« Domattina torno alla carica. Mi restano ancora da terminare il finale terzo, l'ultimo duetto e la danza ».

Con i capelli irti

Ma all'idea di quelle danze non solo incompiute ma neppure ideate e per le quali non sa dove batter la testa chiude la lettera e firma « Protestandomi coi capelli irti e la disperazione sul volto ».

Con quei capelli irti l'aveva presentato Vespasiano Bignami sullo Spirito folletto. La grossa testa quadra sporgente nella carrugata frunte e sul mento, la barba incolta, i baffi spioventi, i capelli arruffati, tutto protesto in orizzontale ostilizione verso lo avvenire, ma ancora legato al passato da quell'eroica divisa di capobanda che lo metteva alla testa d'un manipolo di suonatori cerimoniali nelle grandi cerimonie e nei pomposi funerali. Lo sciabolone che gli ballonzolava tra le gambe, il berretto a visiera che gli scivolava sulla nuca erano per Ponchielli talmente rassicuranti da fargli dire a un amico:

— Se resto ancora un paio d'anni, i medici m'assicurano che acquisterò totalmente quel delizioso sorriso d'ebete che tanto conferisce in società.

Milano che l'aveva strappato a quel pericolo, dopo I promessi sposi, aspettava con ansia la Gioconda. Ponchielli lo sapeva e lavorava disperatamente implorando pietose dilazioni, protestando contro la ristrettezza del tempo, lottando con se stesso per superare i momenti d'inerzia, la mancanza di ispirazione e chiedendo al librettista Tobia Gorrio modifiche di versi, altrettanto l'editore:

*« Prego Tobia ossia Boito di ampliarmi le parole della romanza di Gioconda, quando Enzo e Barnaba vanno a cercare Alvise per Gioconda. Per carità, mi faccia questo favore. Ho bisogno di una parola che dica: Ecco la barca! Ecco la barca! Ecco la barca!

STAMPA SERA **SPORT**

Le "squadre,, per la stagione ciclistica

BARTALI E COPPI rivali di famiglia

Un "asso,, nell'età del massimo rendimento ed un campione appena rivelato - Ricci Favalli Debenedetti e compagni - Che farà Fondi? - Un invito a Pavesi

La stagione ciclistica batte alle porte. Mentre i dirigenti federali provvedono a fare la strada e buona accoglienza, nulla lascia credere, nonostante la dualità dell'anno, che non le sarà aperto e non potrà svolgere il suo programma ancora in via di assestamento, ma già basato su organici ampi e solidi. Perciò mi pare sia tempo di dare un'occhiata per vedere come si presenta e quel che promette. E, siccome ogni annata sportiva prende aspetto dagli atleti disponibili e dal loro inquadramento nelle rappresentative industriali, comincio oggi una rassegna delle squadre al marco.

Gli sforzi della Federazione

Non potete non sapere che questa volta l'inquadramento è stato particolarmente laborioso e discusso per lo sforzo fatto dalla F.C.I. nel distribuire e nell'equilibrare i valori. L'intervento federale, limitato alla forma amichevole e, direi quasi, privata, era giustificato dall'accentramento lamentato l'anno scorso, dei quattro quinti di questi valori in due sole squadre. Ucciso, con lodevole resipiscenza, da quell'esasperato proclamato e sostenuto a spada tratta dal suo segretario che non vedeva alcun legame tra tale accentramento e la vitalità del nostro sport, la Federazione, e, più particolarmente, il suo attivo vice-presidente, ha fatto tutto quel che ha potuto per modificare in poco lieta situazione, cioè per richiamare nuove forze industriali in campo e molto distribuire gli uomini di grido. Sarebbe inutile dire che esso ha raggiunto appieno il suo scopo, cosa anche ingiusto e partigiano sostenere che non ha attenuato alcune. Perchè, se è vero che la Legnano s'è tenuto tutto lo squadrone che aveva a Bartali e Coppi militeranno ancora per la stessa bandiera; se è anche vero che la Bianchi ha ceduto gli uomini che forse ritenevo non potessero darle altre soddisfazioni e poi Vicini è tornato all'ovile; non è men vero che Valetti e Bini — che nessuno può dire sian soltanto più dei nomi — han cambiato casacca e rafforzeranno, con altri che non sono sulle copertine, due squadre, di cui una nuova, che sarà in curiosità della stagione; e Ghelfi riprenderà la capo il suo lavoro di formatore di campioni, senza contare, per ora, le marche che rinnazzeranno al loro posto di lotta.

Di più non s'è potuto fare, ma l'intervento federale vale, oltre e più che per i frutti immediati che ha dato, come monito agli industriali che volessero poi esagerare nel raccogliere, ovunque e comunque, campioni cresciuti nel altra scuola, senza preoccuparsi del danno che potrebbe derivarne al contenuto e alla bellezza del nostro sport.

L'onore della precedenza in questa rassegna spetta alla marca che ha, in due uomini, due maglie tricolori e una rosa: alla Legnano. Quando si discuteva del famoso decentramento — facendo allusione specialmente alla Bianchi — non mancò chi disse che, a voler usare eguali misure, bisognava anche separare Bartali da Coppi. Sportivamente sarebbe stata l'ideale; ma, a parte Bartali — solo in casa Frejus, ma cresciuto in casa Legnano — sarebbe stata un'iniquità pretendere che Coppi fosse tolto alla marca che per prima aveva avuto fiducia in lui — quando nessun era che una promessa, tutt'altro che sicura — e lo avesse lanciato a così rapida conquista. Se in questo modo dovesse essere incoraggiato il buon fiuto e l'abilità di un dirigente — o del suo direttore sportivo — si stroncherebbe ogni iniziativa di ricerca e valorizzazione dei giovani.

Due galli nel pollaio?

A fianco Bartali e Coppi insieme sfida naturale di persone, ai due famosi galli nel pollaio. Il primo, infatti, a meno di 27 anni, dove essere considerato al massimo della sua efficienza, disposto a difendere ancora per anni il suo nome senza alcun sottocapimento e senza alcuna rinuncia; il secondo, a 21 e mezzo, s'è visto aprire all'improvviso, e clamorosamente, la via della fama e della fortuna e mi par di vederlo salpare vino in fondo senza briglie che possa frenarlo. E' vero che sono tutti e due bravi ragazzi e che capiranno che in molte occasioni andar d'accordo può essere utile a tutti e due; ma alla fine la torta, se non si divide, uno se la mangia e l'altro sta a vedere. Ora, se tutti e due hanno un grande appetito, come andranno le cose?

Mi son posto questa domanda, ma non ho nessuna intenzione nè possibilità di rispondere; tutto dipenderà, a mio avviso, dal rapporto dei due valori. Conosciamo quello della classe del fiorentino, ma esso dovrà esserci confermato nelle nuove condizioni di forma e di ambiente, non credo che la luna di miele influirà sulla prima, ma la tendenza ai percorsi più facili e l'assoluta proibizione del gioco di squadra potrebbero essere i suoi riflessi sul rendimento del grande atleta.

In quanto a Coppi, sappiamo delle sue eminenti doti di arrampicatore e possiamo e di quelle ancor più splendide di passista; ma non abbiamo elementi di fatto per precisare le sue possibilità in un arrivo in volata. Se è più certo che egli vale quanto e più di Bartali in pianura, non basta certo il Giro d'Italia per dire che può piegarlo in montagna, e non è da escludere che egli abbia fatto tali progressi in velocità da avere le sue pretese in volata.

Un metivo nuovo

Non credo che per l'inizio di stagione i due siano stretti da una amichevole intesa che sacrifichi l'uno all'altro. Le prime corse dell'annata li vedranno giocare ognuno la sua carta — e in questo gioco patranno andare sino a un certo punto d'accordo — poi, in base alla reciproca valutazione, potranno venire allo stabilimento di rapporti per cui l'uno non sia spiacente di una vittoria dell'altro; nè lo sia in Casa per la quale entrambi corrono. La lotta, insomma, sarà invece aperta sul campionato italiano, e anche nel Giro d'Italia fin che uno dei due non riterrà conveniente, nell'interesse comune, di sacrificarsi per l'altro, come fece Bartali per Coppi l'anno scorso.

Quel che è certo è che un Bartali in piena maturità e un Coppi in rigoglioso fiorire rappresentano una coppia formidabile, tanto più in terreni difficili o in cui difficoltà relative si prestino alla tattica aggressiva degli arrampicatori. Perchè, dato che così sono, come tali, indubbiamente i nostri migliori, mi dite voi quale efficacia potrà avere la riscossa dei battuti in salita contro l'azione abbinata dei due nella fase conclusiva.

Per le prove meno difficili, in cui il compito offensivo di Bartali e Coppi sarà più ridotto, la Legnano dispone di sostegni all'altezza della situazione: del vivace e brillante Ricci, che dovrebbe rappresentarci più solido e più intraprendente; dell'astuto e volpe Favalli, capace di qualunque giro in volata e redditizio sul passo; del robusto e servizievole Debenedetti; dell'irrequieto e nervoso Volpi; del più pacato e risaputo Ronconi; dell'irruento ma per non duro Succi, e del nuovo acquisto Fondi, attesa con curiosità al suo passaggio al professionismo e al suo collaudo in una grande squadra.

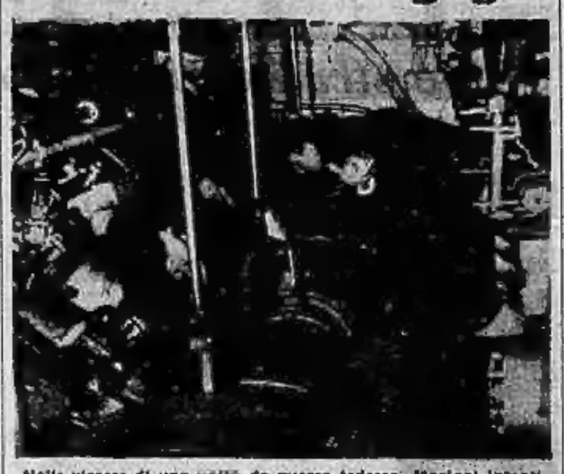
Invito a Pavesi

La compagine sarà ancora nelle mani di Pavesi. Al quale vorrei rivolgere un invito: quello di afferrare il senso delle riforme volute recentemente dalla Federazione e che, come ognuno sa, sono rivolte a dare miglior tono agonistico alle nostre corse e ad abituare i nostri corridori a far la corsa anche in pianura, non esclusi, anzi, specialmente i migliori che non quelli che un giorno potranno trovarsi a difendere i nostri colori di fronte ai rappresentanti che questo sistema da lungo tempo conoscono e praticano e ne traggono motivo principale per battersi nel campionato del mondo. Gli uomini che da tre lustri egli cura e guida sono stati o sono i migliori scalatori di questo lungo periodo, e, perciò, elementi negativi, se non soffocatori nella lotta in pianura, dove l'unico loro tattico è stata, si può dire, la difesa e l'attesa: uomini che, portati su percorsi non irti di salite, nella competizione mondiale si son fatti, nonostante l'indubbia classe, regolarmente battere.

Oggi la Federazione tende, oltre che a ravvivare le nostre corse anche su percorsi facili, a preparare i suoi rappresentanti alle stile a al metodo nella gara previlonie che decida della maglia iridata. Mi parrebbe assurdo che proprio la squadrone che si presenta come il più poderoso non desse il suo contributo a questo avviamento tecnico e sportivo e continuasse sulla via del passato. Animare e manovrare la squadra; ecco il nuovo compito dell'uomo al quale il comm. Della Torre confermi l'incarico di dirigere la sua schiera. Esso sia certo che, applicando i nuovi criteri federali, le vittorie che arriderannero ai colori varranno non solo non diminuiranno in qualità, ma aumenteranno in bellezza.

Giuseppe Ambrosini

Oliatura dei congegni



Nelle viscere di una unità da guerra tedesca. Marinai intenti all'oliatura dell'albero dell'elica.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Giovedì 27 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario - Giorn. Radio.

17,15: Musica varia.

18: Notizie e cose dall'Albania.

18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia (pubblicità).

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO METRI: 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,40: Trasmissione pubblicitaria.

21: ◆ «La provinciale», un atto di Ivan Turghenier (prima trasmissione). Interpreti: G. Verdiani, Irma Fusi, L. Grossoli, F. Farese, W. Tinaui, Nella Marcacci, G. De Monticelli. (Nella produzione di Turghenier quest'atto unico fa parte di una serie di indagini profonde, così frequenti in altre opere dell'Autore, è un gioiello di rara grazia e bellezza. La vicenda tra gentile, sentimentale birichina può riscaldarci così. Daria Ivanovna, una piccola provinciale, vissuta a lungo che il cinquantenne conte Vassilevic Nicolaievitch Liubine, molto influente a Corte, il quale, quando lei era ancora fanciulla, la aveva fatta un po' di corte, sta per scrivere nella cittadina ancora ove essa vive, moglie di un modesto impiegato, Daria se apprestia per attendere dell'influente personaggio il trasferimento del marito a Pietroburgo. Il mature conte, che s'è recentemente insignito alle onorificenze di Daria, si accede poi che i sorrisi e le dolci parole di resta non furono altro che una scaltra, una impudente manchinazione per ottenere il desiderato trasferimento. Tuttavia, con molta cavalleria, nell'ora perfetto gentiluomo, realizza il desiderio di Daria, rendendo omaggio all'acuto spirito di questa bella e intransigente signora di provincia, ma «provinciale» non troppo).

21,50: Concerto del Quartetto Poltronieri. (Esecutori: Alberto Poltronieri, primo violino; Giannino Capiferro, secondo violino; Giuseppe Alessandri, viola; Antonio Valisi, violoncello): 1. Haydn: «Quartetto», op. 76, n. 5; 2. Villahermosa: «Quartetto». (Trasmissione di particolare importanza e per il complesso degli esecutori: il Quartetto Poltronieri occupa giustamente uno dei primissimi posti nel mondo concertistico italiano, tanto d'onore e per le composizioni elencate in programma, fra le quali primeggia il «Quartetto» opera 76, n. 5» di Haydn, che è uno dei più espressivi e sintillanti fra gli 83 «Quartetti» scritti dall'autore (a meno della «Creazione» e delle «Stazioni»). — Nell'intervallo (22,16 circa): Conversazione di Vero Venanzini.

22,45-23: Giornale radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 280,3): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 280,3): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme: 1. Chiocchio: «Sei tu, Conchita»; 2. Greppi: «Conosco una canzone»; 3. Roverselli: «Una notte a Vienna»; 4. Trotti: «Viole»; 5. Ruccione: «Giacinta»; 6. Bergamini: «Tu, me mi vuoi bene»; 7. Schiano: «Quel Borello d'amore»; 8. Marchetti: «Come Wally»; 9. Calia: «Per chi canta»; 10. De Muro: «Vo' lasciarti un ricordino»; 11. Sperino: «Ti voglio bene»; 12. Biazzetti: «E passeranno i giorni»; 13. Raimondi: «Il grillo innamorato»; 14. Travaglia: «Felicità».

21,20: «La vita ispirale», conversazione di Mario Corsi.

21,30: Selezioni di operette diretta dal m.o Arlandi.

22,10: Corale «Euridice» di Bologna diretta dal m.o Adone Zecchi.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 28 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 246,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a cura dell'Albania — 8,10: G. Radio — 8,30-8,45: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: Terzo Gruppo di Medaglioni per il Primo Corso: «Arcangelo Corelli e Federico Chopin».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Un S.O.S. fra cielo e mare», avventura di guerra sceneggiata da Orazio Bargnesi.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate - Notizie da casa.

13,15: Borsa - Musica varia.

13,30: Radio Rurale.

13: S. Orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arlandi.

14: Giornale radio - 14,15: Conversazione.

14,35: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nunzio Rasio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 280,3): Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

18,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: G. Orario Giornale radio.

19,15: Concerto del Trio Pajné-Carmirelli-Brunelli: 1. Beethoven: «Tema e variazioni» dal Trio op. 11; 2. Martucci: «Scherzo», dal Trio in do maggiore op. 59; 3. Haydn: «Rondò all'ungherese», dal Trio in sol maggiore; 4. Pizzetti: «Rapsodia di settembre», dal Trio in la. — Nell'intervallo (19,50): Riassunto della situazione politica.

20: G. Radio — 14,15: Conversazione.

20,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini: 1. Alas: «Serenata Marittima»; 2. Seracini: «Il primo amore»; 3. Onoglio: «Giacomina»; 4. Stazzonelli: «Particella»; 5. Rasini: «Isabella»; 6. Rizio: «Voce di sogno».

20,45-21: Giornale Radio.

21,40 - 22: Giornale radio.

Sabato 1° Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 246,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: Segn. orario - Notizie a cura dell'Albania — 8,10: G. Radio — 8,30-8,45: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Un S.O.S. fra cielo e mare», avventura di guerra sceneggiata da Orazio Bargnesi.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate - Notizie da casa.

13,15: Borsa - Musica varia.

13,30: Radio Rurale.

13: S. Orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arlandi.

14: Giornale radio - 14,15: Conversazione.

14,35: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nunzio Rasio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 280,3): Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

18,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: G. Orario Giornale radio.

19,15: Concerto del Trio Pajné-Carmirelli-Brunelli: 1. Beethoven: «Tema e variazioni» dal Trio op. 11; 2. Martucci: «Scherzo», dal Trio in do maggiore op. 59; 3. Haydn: «Rondò all'ungherese», dal Trio in sol maggiore; 4. Pizzetti: «Rapsodia di settembre», dal Trio in la. — Nell'intervallo (19,50): Riassunto della situazione politica.

20: G. Radio — 14,15: Conversazione.

20,30: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini: 1. Alas: «Serenata Marittima»; 2. Seracini: «Il primo amore»; 3. Onoglio: «Giacomina»; 4. Stazzonelli: «Particella»; 5. Rasini: «Isabella»; 6. Rizio: «Voce di sogno».

20,45-21: Giornale Radio.

21,40 - 22: Giornale radio.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 27: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notturni.

Venerdì 28: Ore 7, 12,50, 14, 17: Notturni.

SEGNALAZIONI. — Ottima idea quella di portare al microfono — come è avvenuto lunedì sera — la commedia di Ugo Betti «Il cacciatore di anitre». Questo lavoro ebbe la vari teatri accoglienze festosissime e assai favorevole la critica, eppure lo si può considerare quasi scomparso dalle scene. Misteri... del teatro. La commedia ha virtù essenziali e non soltanto di dialogo e di costruzione, ma altresì derivate da frequenti notazioni che la fanno palpitante di vita e denso di pensiero. Benvenuti siano questi ritorni» offerti dalla Radio, e non sarebbe fuor di luogo dire: «benvenute queste rivendicazioni». Benvenuto a patto che la rivendicazione sia quale deve essere, per che la «rivendicazione» risulti integrale, il che non si potrebbe sinceramente dire nel caso di questa prima trasmissione dell'opera del Betti.

RADIOCRONACHE. — «Il campionato», un atto, spiritosissimo, di E. Muldà su U. Quarzolo sarà la onda sul II progr. lunedì prossimo. — Il m.o **Alfredo Simonetto** dirigerà due concerti sinfonici in trasmissione: il primo domenica 2 sul II progr., l'altro venerdì 7 sul I progr.

RADIOCORRISPONDENZA. — Il signor V. T., pensionato, a che si autodefinisce «antiborsista», ci invia una lunga lettera che naturalmente dobbiamo riassumere, nella quale lamenta che alle 12, e proprio allorchè si riscuota o dopo la «posa» o dopo l'ufficio», la Radio trasmetta i «Bollettini-Borsa», mentre a quell'ora sarebbe consigliabile rallegrare gli animi — egli dice — con gaie trasmissioni. In conclusione il signor V. T. chiede l'abolizione dei «Bollettini-Borsa» o lo spostamento di essi in «ora più stanca». Accontentiamo l'«antiborsista» anche perchè egli afferma d'essere, come tale, interprete di molti altri radioascoltatori; ma non possiamo dargli ragione. La trasmissione «Borsa» non impegna, in realtà, che un quarto di ora, durante il quale non deve essere più un raccolticio (per chi non vi ha interesse) chiudere l'apparecchio. Senza contare che quasi sempre, per trasmissioni precedenti e successive, la «Borsa» affoga, letteralmente, fra musiche o varie o brillanti od operistiche. D'altra parte sattisfare la trasmissione della Borsa non dev'essere possibile, perchè le «quotazioni» non avvengono prima del mezzogiorno e rimandarla a più tardi sarebbe, perchè la trasmissione perderebbe d'importanza, sopprimendone la tempestività. Dello stil sgraziamo al signor V. T. di vincere la prossima Lotteria, chè in tal modo ci tornerà facile, forse, di conciliarci con le «Borse» e relative trasmissioni.

CARIGNANO

Stasera: *Luigi XI*, nella interpretazione di Ruggeri

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena, per la particolare interpretazione dell'illustre attore, il *Luigi XI* in quattro atti e cinque quadri, nella nuova riduzione di Elgio Possenti.

ALFIERI

Stasera: la C.ia Ninchi-Tumiati con *La cena delle beffe*

Questa sera, con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, inizia all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia drammatica italiana Annibale Ninchi - Gualtiero Tumiati. Domani sera *L'onore* di Sudermann. I prezzi per queste recite straordinarie sono popolari.

TEMI DELLA STAGIONE

Gli sciatori dai capelli grigi...

Ieri ed oggi - Un giornalista sui ghiacciai - Il decano che doveva morire

Milano, giovedì sera.

Ad occhio e croce, la popolarità degli sci in Italia non conta che un decennio; quella popolarità, intendiamoci, che ha avvicinato gli sci a tutte le borse e le montagne a tutti gli appassionati, senza distinzioni di categorie e di ceti. Una volta gli sci erano un privilegio dei ricchi e si riguardavano con invidia quei fortunati viaggiatori che si incontravano nelle stazioni, infagottati di maglie, sgargianti di cuffie policrome, con in mano certe assi che parevano schifani e che trascinavano sui marciapiedi con sforzi di equilibrio pervia di quelle scarpe imbullettate e sanguinose in modo eccezionale. E l'invidia era tutt'al più smorzata dal pensiero dei climi gelidi ai quali s'avviavano, delle roccie ghiacciate che andavano ad affrontare o, insomma, dei rigori invernali che sfidavano.

Le feste di Monna Neve

Altri tempi; neppure la montagna, d'estate, con le altezze allagate dal sole, era allora amata quanto lo fu poi. E più tardi, non solo la si amò con la canicola, ma pure col gelo; anzi, con le coltri di neve ed i festoni di ghiaccio, parve la una certa epoca, prediletta. Addirittura si festeggiarono i suoi candori immacolati ed a Monna Neve si dedicarono feste e cortei con un'esultanza così popolaresca da sostituire quella del carnevale. E in queste giornate celebrative partivano a migliaia ed a migliaia dalla città, popolane e nobiliari per conquistar vette o trofei, per far gallotta a quota mille o duemila, ritornando sul tramonto obbri di sci e di consigeno e concludere le mattane con incendi di fiaccole e battaglie di coriandoli.

Chi si meravigliò più delle divise sciatorie anche delle più strampalate, degli sci impiccati dietro le automobili o ingombranti i tramvai, gli autobus, i treni? Passione e moda per gente dai garretti sani e dai polmoni voglios di soffiar fuori in poche ore i veleni trangugiati per tanti giorni nella prigionia cittadina... Evviva gli sci! Eppure, poichè sotto il sole non v'è proprio nulla di nuovo, nemmeno nuovo è stato, alla fine, questo ritorno di fiamma sciatorio. Soltanto che, una volta, questo svago sportivo era discreto, per nulla ostentato, quasi segreto, quasi nascosto...

Così è, che se noi vediamo e sfoggiamo gli sciatori nuovi, non dobbiamo scordare di tutto gli antichi: i vecchi sciatori di qualche decennio fa, gente che con lo sci ha già celebrato le nozze d'argento e che ambirebbe di celebrare anche quelle d'oro, se pronto, ahimè, quanto lo spirito avesse ancora anche il corpo. Li ha conosciuti Milano questi veterani, allorchè un giorno, da ogni parte d'Italia si diedero convegno: robusti e ancora gagliardi quasi tutti, e qualcuno, persino, tuttora in efficienza, che non vuol rinunciare, che intende sciare sino agli estremi, non importa se pisolicano i reumi e aumentano i capitomboli.

Per ovvie parzialità — scusateci — daremo la precedenza a un giornalista: Virginio Gayda, quel chiaro scrittore politico che ogni italiano conosce, debuttò sui campi nevosi sin dal '95, quando le cronache turibolavano i prodigi di velocità e di resistenza di campioni internazionali come il Klad e l'Hess ed il giornalista giovane sognava di emularli.

I medici ed il veterano

Colui, invece, che risultò essere l'autentico decano degli sciatori milanesi, è il ragioniere Guido Galimberti: alto, diritto come un palo d'acciaio, infrangibile pure come l'acciaio, asciutto e scattante, può ben mezar vanto dei suoi 80 anni! Sul finire dell'800, già autorevole giudice di gare e campione di pattini sul ghiaccio, durante una delle sue prove di virtuoso inarrivabile fra i migliori pattinatori milanesi, fu indotto dall'ing. Kind, il quale, tra l'altro, ha il merito di avere introdotto lo sport sciistico in Italia, ad abbandonare gli amori col ghiaccio per intrecciare quelli più travolgenti e spaniardi con le immani distese nevose, abbandonando il roteante scivolar delle rotelle del pattino per la veloce velocità dello sci.

Si pensi che costui, dietro unanime responso medico, avrebbe dovuto morire per consunzione.

La montagna, il sole, la neve, lo sport, la sua passione per le altezze sublimi, per le candide ed abbaglianti piane, smentirono il parere dei curanti; e non solo il Galimberti non morì di consunzione, ma riacquistò una salute di ferro e una saldezza morale inimitabile; la saldezza che solo la montagna sa dare temprando i caratteri e forgiando gli spiriti; ciò che permise al campione, decano degli sciatori milanesi, di dedicarsi anche ad imprese aviatorie con il ben noto Usuelli, tanto in dirigibile quanto in pallone.

Ebbe in questi cimenti occasioni notevolissime per dar la misura della saldezza dei propri muscoli e della riconquistata forza dei propri polmoni: cadde in pieno mare Adriatico ed ebbe anche la ventura di fratturarsi le gambe tutt'atterra che con lo sci, bensì con un aeroplano. E pure l'automobile lasciò qualche segno sul suo corpo, ben visibile ad occhio nudo anche per chi ci vede poco.

Ma sciatori che potrebbero narrare belle imprese e affascinanti avventure e che vantano, certamente, forti anzianità sono l'ing. Ghiglione e il conte Bonacossa. Ambedue si servirono degli sci sulle Ande e nel Tibet.

Entrando per stretta righe nei ricordi della guerra scorsa, nella quale lo sci ebbe gran parte nel far sempre più rifulgere il valore e l'eroismo dei nostri soldati, inchiodati sui ghiacciai insanguinati delle alpi Cadorine e fra le nevi delle Dolomiti, è interessante citare la famosa cartolina distribuita ai soldati del «1.o Battaglione Skisatori» per il natale del 1917; cartolina edatissima per essere mandata alle innamorate.

Come il poeta Parini

Ebbene: in quel triste, angosciato e tragico Natale del 1917, una di queste cartoline portava le righe seguenti: «*Carissima, il mando in questo giorno il festa i miei auguri migliori e l'espressione del mio affetto più forte. Siamo in un'unica fraternità coi miei superiori e compagni, to vorrei che tu vedessi nel mio cuore il più tenero dei sentimenti che, in questo giorno, il tuo nome risveglia in me e lo fa orgoglioso di sapere che tu pure, carissima, sei da me difesa su queste montagne e su questi ghiacciai. Ricordami spesso e tieni per me che compio il mio dovere anche nel nome tuo, il tuo amore calmo e sincero; tornerò ad abbracciarti dopo ricacciato il nemico che preme contro di noi e che vuol predare to, i tuoi e l'Italia nostra. Un abbraccio e molti baci. Tuo affmo...*».

E' ben vero che allora non si parlava di sci ma esoticamente di ski come in norvegese si dice. Però quel k dava maledettamente ai nervi persino ai nostri soldati: era un ingombro linguistico duro e sassoso. Ed un soldato più intollerante degli altri e più degli altri devoto alla purità della lingua nostra, avvezzo inoltre ad usare versi e rime, scrisse da Val Zebrù, ad una amica milanese queste piacenti ed eloquenti strofette:

«*Caro - le scrissi - dagli occhioni foski - Coi quali sorridendo ognor mi adoski, - Andremo in Valtellina, là noi boski - Ove regnan la neve e i venti freski; - T'aspetto al treno allo spuntar del dì; - Mi raccomando, non scordar gli ski*».

Quel parigiano soldato che aveva imparato dal caustico abate del *Giorno* a sferzare in rime un malcostume, fu buon profeta. Il k sparì presto e si pronunciò sci: con dolcezza scivolante come quella che tal gaudio sportivo comporta...

Bici

Due agenti postali disonesti dinanzi ai giudici

Genova, giovedì sera.

Tale Fulvio Cuzzani, agente postale presso l'ufficio centrale ferroviario, nell'esercizio delle proprie funzioni trovandosi in possesso di pacchi da spedire per via ferroviaria si appropriava a varie riprese di sei di essi. Le indagini portavano gli agenti di P. S. a conoscenza che i furti erano stati effettuati per istigazione e con la correità dell'operaio Leopoldo Baroncelli addetto allo stesso ufficio, il quale provvedeva inoltre a collocare la refurtiva dividendo l'utile col Cuzzani. Il nostro tribunale li ha condannati entrambi a due anni e 4 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Ingente furto in una villa

Genova, giovedì sera.

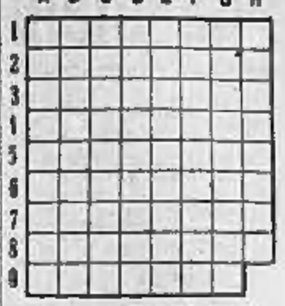
La signora Maddalena Filetti di Pegli ha denunziato ai carabinieri che ignoti ladri, approfittando della sua assenza durata 4 giorni, sono penetrati nella sua villetta dopo aver scassinato una persiana e vi hanno rubato un tappeto e generi di vestiario per un valore di circa 12 mila lire. I carabinieri stanno indagando.

Morto per sincope

NOVI LIGURE. — Tale Umberto Cugnoli, di anni 51, da Vernazza Ligure, è stato trovato morto per sincope cardiaca nella propria abitazione, dove viveva solo.

PASSATEMPI

TARSIA



N.B. - Disporre, colonna per colonna, le parole proposte, collocando ciascuna lettera, rispettivamente, nella casella distinta col numero corrispondente.

Si leggerà, in senso orizzontale, una profezia del generale Boulisi, nel 1915.

A) 6, 1, 3, 9, = Coppia di cani da caccia — 7, 9, 4, 2, 8 = Città presso Vicenza; castello bolognesi.

B) 6, 3, 1, 5, 7, = Crema di latte — 4, 9, = Loro — 8, 2, = Simbolo della Romania.

C) 6, 5, 3, 4, 1, = Pittoricamente, la prima età — 7, 5, = Circa giapponese da tavola — 9, 2, = Contumelie.

D) 6, 2, 7, 9, 5, = Pianta ornamentale; il Sole, senza peduncolo, e simbolo di abbondanza sterile — 1, 8, = Nobil Uomo — 3, 4, = Opera Assistenziale.

E) 6, 8, 1, = Comune presso Torino — 7, 2, 3, 5, = Tempo trascorso — 4, 9, = Sovrano.

F) 1, 2, 3, 4, 5, = Quello fra tutti i metalli che ha il peso specifico più rilevato — 6, 8, 9, 7, = Inscrivo dell'isola di Sumatra.

G) 3, 1, 2, = Parente ascendente — 6, 9, 7, 5, 4, = Pietro, poeta drammatico (Nerone) — 8 = Altezza.

H) 4, 3, 7, 6, 8, = Un senso — 1, 2, 5, = Altare votivo.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

U	L	A	N	I	■	C	O	
N	A	V	I	■	G	A		
I	V	I	■	C	O	N		
T	A	■	B	O	I	A		
A	■	O	O	N	F	E		
■	L	O	M	I	A	■		
B	I	M	B	I	■	B		
A	D	U	A	■	A	R	I	
G	I	S	■	A	C	I	A	
B	A	■	T	E	T	I		
O	■	T	E	S	E	O		

Parola incognita: **Frin**

Anagramma a incastro: Orden - Icaro

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le NUOVE serie di

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole scadenze in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 ripartite estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale Veneto — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Salmoiraghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito, Bergamasco — Banca del Friuli — Banco San Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio

Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bergamo — Banca Popolare Pasarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 53

Romanzo storico di YAMBO

— Potete provare — il marchese di Breglio adesso vide con soddisfazione che Donatella si era seduta a fianco di Maria Carolina e le carezzava gentilmente le mani: questo atteggiamento gli mise addosso una gioiosa tenerezza — il più incredulo arrivino fino al limite del bosco, e... si accorgeranno che non abbiamo sbagliato.

— No, certo! — es

La novella di "Stampa Sera,,

Il gioiello

Avete mai visto uno spettacolo più gioioso e luminoso di quello offerto da una bella vetrina di gioielliere?

Per certi aspetti esso non è eguagliato che da quello offerto da una bella vetrina di fiori; o, meglio ancora, dall'incomparabile e insuperabile visione d'un altipiano alpestre, in quel periodo dell'anno in cui la natura, dopo lo scioglimento delle nevi, consapevole della brevità della stagione estiva, produce repentinamente milioni e milioni di fiori di colori vivacissimi e svariatissimi, che, in quella cornice d'azzurro intenso e di aghi picchi nevosi e in quell'atmosfera di profumi acuti e inebrianti, rivalano uno dei più fulgidi e meravigliosi aspetti del creato.

Qualche cosa di analogo offre la visione di una vetrina di gioielli, a chi l'osserva con occhio puro, cioè non interessato. (La donna, per esempio, l'osserva per lo più soltanto sotto l'influsso della vanità: cioè considerando come qualcuno di quei gioielli contribuirebbe ad accrescere la sua bellezza; il povero l'osserva invece con avidità, pensando alla ricchezza che tali gioielli rappresentano; l'industriale considererebbe forse quanto materie prime potrebbe acquistare con uno di quei grossi brillanti; lo studente penserebbe forse che con un anellino, potrebbe conquistare le tenerezze della sua piccola amica...). Osservate la vetrina disinteressatamente. Vedete quel « solitario » legato ad una catenella cellissima? Non sembra una grossa goccia di rugiada, iridescente al sole e tenuta sospesa da due fili di ragno? E quelle perle dal colore morbido e opalescente non sembrano desiderose di languire su di un candido petto femminile? E quei rubini color sangue non sembrano aspirare ad ornare delle piccole e sottili mani di sensitiva?

Quando nel grande negozio di gioielleria, situato al centro della città, entrò il conte Luciano Generi, il proprietario in persona gli si fece incontro ossequiandolo: il conte era un cliente preziosissimo in quanto che, dotato d'una considerevolissima fortuna, spendeva generosamente, quando trovava oggetti corrispondenti al suo gusto, che era raffinatissimo. Il conte espose tosto il suo desiderio: avrebbe voluto un gioiello di particolare bellezza, da offrire alla propria signora, in occasione del decimo anniversario di matrimonio; un gioiello, cioè, adeguato all'eccezionale circostanza.

— Ho compreso perfettamente — disse il gioielliere. — Spero anzi di avere, anche questa volta, di che soddisfarvi pienamente. — E scese nel sotterraneo, dove c'era una speciale cassaforte, contenente i maggiori e più preziosi valori; ritornò poco dopo con un cofanetto. E poichè in quell'istante entrava un nuovo cliente, fece, col capo, un cenno al commesso, per poter essere libero di dedicarsi al conte. Il quale osservò minutamente, soffermandosi a lungo su ogni elemento, col compiacimento intenso del vero intenditore. Finalmente la scelta cadde su due oggetti: un anello con brillanti e un braccialetto con rubini.

— Sono due monili degni di essere tramandati nel tesoro di famiglia — dichiarò il gioielliere — esemplari di raffinata fattura: il primo proviene da un'eredità americana; il secondo nientemeno che dal patrimonio di un principe indiano.

— E il prezzo?

— Per voi: trentacinquemila lire per l'anello e quarantamila per il braccialetto.

— Va bene; mi riserbo di farvi conoscere la mia decisione. — E il conte uscì. Poco dopo usciva pure il cliente, che aveva parlato col commesso.

— Che voleva? — chiese il gioielliere.

— Non potrei dire con esattezza — rispose il commesso. — Mi parve assai equivoco.

— Bisogna star attenti con quella gente. — Ma poichè tutto era in ordine, non se ne parlò più.

Un'ora dopo entrava nel negozio un giovanotto assai elegante e si presentava al gioielliere: — Sono il segretario del conte Generi.

— E siete venuto...

— Per comunicarvi la decisione del conte. Egli ha scelto l'anello con brillanti.

— Con rubini, volete dire.

— Può darsi che io abbia inteso male. Vorreste essere così gentile di telefonare voi stesso al conte?

— Con piacere. — Il gioielliere s'allontanò e ritornò poco dopo con un piccolo pacco: — Ecco, qui è l'astuccio col braccialetto. Il signor conte mi ha incaricato telefonicamente di consegnarlo direttamente a voi.

Quando, poco più tardi, il conte giunse a casa, telefonò subito col gioielliere, per comunicargli la sua scelta.

— Tutto fatto! — rispose il gioielliere. — Ho già rimesso il braccialetto al vostro segretario, secondo la vostra comunicazione telefonica.

— La mia comunicazione telefonica? Quando?

— Quando, poco fa, io ho telefonato a casa vostra e ho parlato direttamente con voi.

Il conte ebbe un sussulto, chiamò il servo: — C'è stato qualcuno qui? — chiese.

— Soltanto l'incaricato della Società dei telefoni.

— E che voleva?

— Fare una verifica dell'apparecchio.

— Sei stato presente.

— Sempre.

— Ed ha parlato con qualcuno?

— Egli fece un'accurata pulizia; poi quando la centrale chiese la comunicazione disse soltanto: — Sì... qui parla l'apparecchio 97609... Sì .. sono io all'apparecchio... Probabilmente un piccolo difetto del microfono... Consegnate pure e mettete in conto... Va benissimo...

Il conte comprese allora il quale abile gioco era stato oggetto da parte di due scaltri truffatori, dei quali uno era il finto avventore, che aveva assistito, in negozio, alle sue trattative col gioielliere.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Gli Stati Uniti al bivio tra la pace e la guerra

S'inasprisce al Senato americano

la lotta contro il progetto di Roosevelt

I sostenitori del progetto costretti ad abbandonare la tattica del silenzio e ad impegnare accanite discussioni - Violenti interventi di Wheeler, Clark e Nye - Il Presidente ha paura di arrivare troppo tardi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

I ferri si sono sempre più riscaldando nella discussione al Senato sulla legge per gli aiuti a Londra ed i pieni poteri a Roosevelt. I successi che l'opposizione sta ottenendo nell'opinione pubblica costringono, infatti, i sostenitori del progetto a dipartirsi dalla tattica di ostruzionismo finora applicata e ad entrare in discussione. E' questa una vittoria per gli oppositori.

Nell'ultima seduta, il senatore Wheeler, riprendendo i suoi attacchi, ha qualificato la dichiarazione di martedì di Roosevelt, che cioè proposte di pace verrebbero tenute in considerazione soltanto dopo una vittoria britannica, come una « dichiarazione rivoltante ». Il Presidente, secondo Wheeler, assume così un atteggiamento che è ingiustificato, qualora gli Stati Uniti non siano pronti ad entrare in guerra.

Accanito dibattito

Wheeler ha esclamato:

« *Io constato che noi non siamo in questa guerra, e penso che il Presidente degli Stati Uniti non lo abbia già stabilito. E se noi siamo in questa guerra, ciò avviene in spregio alla costituzione degli Stati Uniti* ».

Wheeler ha criticato, poi, apertamente il fatto che Roosevelt dia agli inglesi un consiglio a proposito di ciò che essi debbono fare. Il Presidente non ha diritto di raccomandare agli inglesi la continuazione della guerra. *Per di più, l'Inghilterra non ha affatto probabilità di vittoria, a meno che gli Stati Uniti non entrino essi pure in guerra.*

Di rincalzo, il senatore Clark ha affermato subito dopo che, con la sua dichiarazione, *Roosevelt ha ammesso praticamente di considerare gli Stati Uniti, come se già si trovassero in guerra.*

Dopo questi attacchi il dibattito è divenuto molto vivace.

Il democratico Chandler ha accusato gli oppositori di aver tentato di scuotere la fiducia che il popolo degli Stati Uniti ha nel suo Presidente. Anch'egli, Chandler, spera che gli Stati Uniti non entreranno in guerra, ma, se dovesse succedere, allora tutti questi discorsi non potrebbero che danneggiare.

Wheeler ha replicato prontamente che egli deve persistere nell'affermare che questa guerra non è la guerra dell'America.

E' allora intervenuto Brown il quale ha respinto in toni di Wheeler, che, cioè, la legge sugli aiuti all'Inghilterra sia una legge di guerra.

« Wheeler e gli isolazionisti — così egli ha affermato — sono responsabili del fatto che all'estero si abbia l'impressione che, approvando la legge sugli aiuti all'Inghilterra, si tratti della questione capitale « pace o guerra ».

A tali parole, Wheeler, è balzato in piedi eccitatissimo ed ha gridato:

« *E' tuttavia in pericolo nell'affermare che qui si tratta, o di guerra, o di pace!* ».

Anche il repubblicano Nye ha, poi, ripreso la parola ed ha fatto dei confronti fra la situazione odierna negli Stati Uniti e quella del 1917.

Come nel 1917

I circoli sociali sarebbero gli stessi di allora. Le stesse donne, che volevano vedere il loro nome stampato nei giornali, hanno formato comitati, manifestazioni, hanno organizzato pranzi e danze, per alzare alla guerra. Lungo la costa dell'Atlantico regna lo stesso isterismo che vi era già nel 1917 ed è degno di nota il fatto che gli abitanti di quegli territori, *che si fanno avanti per avere la guerra, hanno mostrato meno di tutti gli altri la voglia di arruolarsi come volontari nelle forze armate.* Coloro che hanno opposto resistenza all'agire di Roosevelt in favore della guerra, sarebbero sicuramente, poi, calunniati, come è già avvenuto prima dell'entrata dell'America nella guerra mondiale.

Banchieri e finanzieri esercitano anche ora la stessa pressione filobritannica e si sentono dalle loro bocche frasi dolci come il miele a favore dell'Inghilterra.

Nye ha poi accennato al viaggio del Presidente Conant, dell'Università di Harvard, che dovrebbe recarsi in Inghilterra quale nuovo ambasciatore speciale di Roosevelt ed ha, infine, citato che *allora come oggi l'Inghilterra si rifiutava pure a palesare i propri fini di guerra.*

Il gruppo senatoriale anti-interventista, come si vede, incoraggiato dai consensi popolari, accentua, dunque, la sua lotta contro il progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra e prolunga le discussioni *onde acquistare sempre nuovi aderenti, nella speranza di poter giungere a far bocciare il progetto, cosa che, tuttavia, viene considerato assai difficile.*

Per coordinare le proprie forze e le proprie energie, il gruppo senatoriale ha indetto, intanto, per stasera una riunione, ove, secondo quanto riferiscono alcune corrispondenze da Washington, verrà deciso un vasto programma di azione per procrastinare la votazione e convincere l'opinione pubblica che l'approvazione del progetto di legge trascinerebbe il Paese alla guerra.

Anche i giornali anti-interventisti intensificano la campagna contro il progetto di legge; molti pubblicano fac-simili di « telegrammi da firmare e da inviare ai membri del Senato », onde sollecitare il loro voto contrario al *progetto che il senatore Nye in un suo forte discorso ha definito « il dispositivo per imporre la guerra alla Nazione* ».

R. G.

Eichelberger si leva la maschera ?

La partecipazione alla guerra con gli aerei e la flotta ritenuta necessaria dall'uomo di fiducia del Presidente Roosevelt

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Presidente del « Comitato per la difesa dell'America attraverso gli aiuti all'Inghilterra », Eichelberger, uomo di fiducia di Roosevelt, si è impegnato davanti ai rappresentanti della stampa per una rapidissima esecuzione della legge sugli aiuti all'Inghilterra.

Egli teme che gli avversari della legge in Senato indugino con la votazione tanto a lungo, finchè sarà troppo tardi per gli aiuti a Londra.

Egli, personalmente, è favorevole a che gli Stati Uniti entrino immediatamente in guerra, se sarà necessario, e ciò, o per eliminare una sconfitta inglese, o per evitare la trattative di pace.

Egli non ritiene necessario, con ciò, l'invio di un'armata degli Stati Uniti, ma una partecipazione alla guerra con l'attivo impegno dell'arma aerea e della flotta degli Stati Uniti.

(D.N.B.)

Tokio è decisa a sistemare il conflitto del Mekong

Rischiose tergiversazioni di Saigon di fronte alle definitive proposte di pace con la Tailandia

Severi minimi ai delegati ed ai governanti dell'Indocina francese — Le sobillazioni di Londra ed il fermo atteggiamento del Governo nipponico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

La maggior attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica è da ieri l'altro concentrata sull'andamento delle trattative di pace continuate a Tokio, sotto la presidenza di Matsuoka, dai delegati della Tailandia e dell'Indocina francese, dopo la proroga fino al 7 marzo dell'armistizio.

Questo interessamento è pienamente giustificato, in quanto che nel buon esito delle trattative il Giappone vedrebbe un trionfo della sua azione pacificatrice ed una affermazione della sua influenza nell'Asia orientale, di fronte alle manovre sobillatrici e belliciste degli inglesi che lavorano accanitamente presso i governanti di Saigon, onde sabotare la conferenza e far riprendere le armi ai due Paesi in conflitto.

Le basi dell'eventuale accordo già vi sono note fin da ieri pomeriggio e consistono nella giusta restituzione alla Tailandia di parte di quanto la Francia ha strappato con la violenza e la rapacità al Siam in tre occasioni. Questo restituirebbe, che porterebbero tutto il confine sulle rive del Mekong, non costituiscono la totalitarietà delle rivendicazioni tailandesi, ma, tuttavia, Bangkok, in seguito alle pressioni nipponiche appare disposta ad attenersi ad esse. I delegati indocinesi, invece, continuano a mischiare e, se anche non si irrigidiscono nel jamais dei trascorsi giorni, si mostrano parecchio ostili alle concessioni. Evidentemente sono incerti fra i pericoli di crearsi l'inimicizia del potente Giappone con un rifiuto e le lusinghe della Gran Bretagna che promette loro aerei e armi se non accettano e riaccendono il conflitto.

Il Governo attende e, frattanto, ripete l'avvertimento che la proposta di pace presentata alle due delegazioni costituiscano l'ultimo e definitivo sforzo di conciliazione compiuto. Più in là non si può andare. Ci pensino e medino gli interessati.

I giornali della capitale si attengono a questi capisaldi nei loro commenti, mentre pubblicano una nota dell'Agenzia ufficiale Domei in cui è detto che da fonte autorizzata si apprende che il successo o l'insuccesso della conferenza della pace, sulla base delle indicazioni presenti non del tutto ottimistiche, sarà determinato nello prossime quarant'otto ore.

Nell'attesa, l'organo ufficiale dell'esercito, il Kokumin, scrive che la pace dell'Estremo Oriente dipende in gran parte dall'accettazione, da parte della Tailandia e dell'Indocina, della mediazione offerta dal Giappone.

« Il rifiuto di aderire alla proposta mediazione — scrive il giornale — arrecherebbe degli effetti molto gravi sulle relazioni internazionali. Il Giappone sarebbe, comunque, pronto ad adottare tutte le necessarie misure per imporre le sue condizioni di mediazione.

« Queste condizioni, prevedono che la Francia restituisca alla Tailandia tutti i territori che questa le aveva ceduto in varie epoche dal 1893 in poi. Questi includono tutto intero il corso del fiume Mekong, che è una importantissima via di comunicazione acquea ».

Il giornale soggiunge che il Giappone approva le domande della Tailandia di riavere tutti i perduti territori e conclude che eventuali giusti ed inevitabili provvedimenti nella penisola indocinese dipendono esclusivamente dalla natura della risposta.

Il tono, come vedete, è parecchio duro. E non scherza neppure il Nichi Nichi Shimbun, quando, ricordando che l'Indocina francese non ha ancora dimostrato la sua buona volontà di accettare la « formula di compromesso finale » sottoposta dal Giappone ai rappresentanti francesi e tailandesi, afferma che l'atteggiamento dell'Indocina francese « manca di chiarezza ».

Risulta comunque, a detta del giornale, che l'ammiraglio Decoux, Governatore generale dell'Indocina, ha qualificato la formula di mediazione giapponese come ajuata ed equa».

« L'esitazione manifestata dai rappresentanti dell'Indocina nell'accettare la formula giapponese — continua il giornale — deve, quindi, essere attribuita alla speranza che la situazione possa essere influenzata dalle manovre di terze potenze, ivi compresa anche l'intimidazione.

« E' possibile che potenze straniere, che sono al di fuori della sfera estremo-asiatica e che continuamente diffondono voci di crisi nell'Estremo Oriente, stiano per lanciare delle nuove manovre intese a situare la conferenza della pace di Tokio.

« A questo proposito è, però, inutile ripetere, conclude il Nichi Nichi, che il Governo giapponese è deciso in qualunque modo a condurre a successo le trattative in corso ».

Due altri influenti quotidiani della capitale, l'Hochi Shimbun e il Chugai Shogyo, nei loro editoriali di stamane insistono affinchè la Tailandia e l'Indocina francese accettino le proposte fatte dal Giappone.

L'Hochi Scimbun, anzi domanda addirittura che il Governo giapponese adotti immediatamente e efficaci ed appropriate misure e nel caso in cui l'Indocina francese tenti ulteriormente di procrastinare il regolamento delle questioni.

I giornali apprendono, frattanto, che il Ministro tailandese Badakarn è arrivato in aeroplano a Formosa di dove riprenderà il viaggio per Tokio. Si crede di sapere che Badakarn ha avuto dal suo Governo lo speciale incarico di partecipare ai negoziati di pace fra l'Indocina e la Tailandia e si crede ancora di sapere da fonte degna di fede che la Tailandia è pronta ad accettare la proposta di transazione giapponese, rinunciando ad ulteriori rivendicazioni.

La decisione circa il successo o l'insuccesso dei negoziati spetta, dunque, all'Indocina. V'è da sperare che a Saigon si abbia ancora lucidità e senso di responsabilità da decidere in modo favorevole ai propri interessi ed alla pace in Estremo Oriente.

I. V.

Aereo militare canadese che si fracassa al suolo

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da Ottawa che un aeroplano militare canadese è precipitato a circa 200 miglia ad ovest di Winnipeg. I quattro uomini dell'equipaggio sono deceduti.

Un grave delitto in Francia

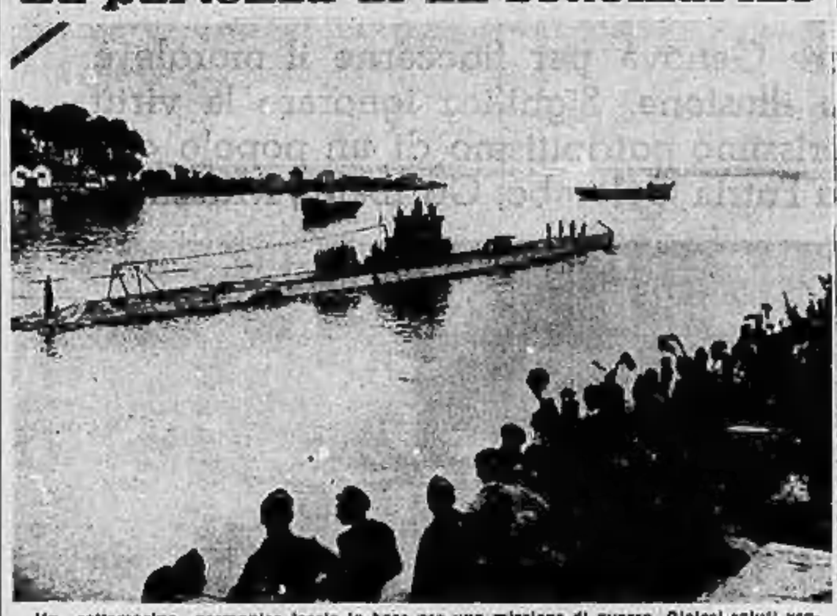
Contadino ucciso con la moglie e il figlio

La cascina incendiata per simulare un sinistro

Parigi, giovedì sera.

Un furioso incendio ha distrutto completamente una cascina a Ghaluwe les Menin, presso la frontiera franco-belga. Il proprietario della cascina, la moglie di lui e il loro figlioletto sono periti tra le fiamme. L'inchiesta condotta dalle autorità ha rivelato trattarsi di un delitto. L'esame necroscopico ha infatti permesso di constatare che il proprietario era stato colpito con una coltellata al basso ventre. L'assassino o gli assassini, commesso il delitto, hanno cercato di occultarlo, appiccando il fuoco alla casa.

La partenza di un sottomarino



Un sottomarino germanico lascia la base per una missione di guerra. Gioiosi saluti vengono scambiati fra l'equipaggio e i camerati addetti alla base.

La geniale scoperta di un ragazzo tredicenne

Un nuovo processo di trasformazione dell'anidride carbonica per mezzo del quale si potrebbe fabbricare lo zucchero in casa

Genova, giovedì sera.

Una importante scoperta nel campo della chimica industriale sarebbe stata fatta da un ragazzo di 13 anni, abitante con la famiglia nella nostra città, alunno del R. I. Vittorio Emanuele III in Sampierdarena. Il ragazzo, che si chiama Fabio, è figlio di Ubaldo Sparatore, studioso di chimica, dirigente e comproprietario di una raffineria di petrolio a Napoli e nativo di Avola (Siracusa), da circa 7 anni domiciliato nella nostra città.

Al ragazzo ha sempre raccomandato di non toccare i suoi libri non volendo si distraesse dagli studi. Il giovinetto, invece, eludendo la vigilanza paterna, trascorreva molte ore in studi di chimica, interessandosi in special modo ai processi di trasformazione dell'anidride carbonica. Perchè in articoli e il processo di polimerizzazione avessero luogo era necessario scoprire un catalizzatore che si fosse dimostrato attivo a bassa temperatura e a pressione atmosferica.

Il ragazzo vi è riuscito e gli esperimenti hanno dato non solo esito positivo, ma hanno determinato nel padre la convinzione che ne sarà facile l'utilizzazione industriale portando il costo del prodotto (zucchero, destrina, esplosivi, ecc.) a prezzi minimi.

Si deve tener conto naturalmente che l'anidride carbonica si può ricuperare senza spesa da qualunque focolare di combustione o mediante la chimica; il catalizzatore, non appartenendo alle categoria dei metalli nobili e tanto meno alle terre rare, si può calcolare che abbia un costo di poche lire per quintale essendo rigenerabile a reazione avvenuta. Il terzo elemento che entra nella combinazione molecolare è rappresentato dall'acqua.

Durante le vacanze scorse il giovinetto, che è solitario e meditativo, si è dedicato a trattati di chimica applicata e analitica. Egli, malgrado non abbia ancora cognizione di equazioni, è riuscito a rendersi conto non solo dell'equilibrio atomico, ma ha collocato i grammi-mola necessari al processo.

La benevolenza della sua insegnante di storia naturale prof.a Cassoni e della prof.a Biaggioli, insegnante di chimica nel predetto istituto, ha consentito la realizzazione di questa scoperta. La prof.a Biaggioli, avuti gli elementi dal Fabio, ha realizzato in forma molto pratica ed elementare la reazione fabbricando una piccola quantità di zucchero che ha fatto gustare alle scopritore per assicurarsi e per congratularsi con lui della riuscita dell'esperimento.

La scoperta potrà avere grandi applicazioni di ordine pratico e domestico perchè qualunque famiglia che possegga un fornello a carbone, mentre fa cuocere le vivande, potrà fabbricare dello zucchero in quanto l'anidride carbonica sviluppata dal fornello può essere captata e raccolta in un recipiente qualunque. Basta aggiungere la quantità necessaria di acqua e farla passare dalla scatoletta del catalizzatore. Lo zucchero è fatto. Il padre del ragazzo sta sviluppando il processo per poterlo applicare in un campo più vasto.

L'esemplare gesto di una Ditta

Novara, giovedì sera.

La ditta Testa di Romentino ha deliberato di assegnare lire cinquanta mensili ad ogni sua operaia e 25 lire al mese per ogni figlio a tutte le dipendenti il cui coniuge, pure alle dipendenze della ditta, sia stato richiamato alle armi. L'esemplare provvedimento ha meritato l'elogio di tutte le autorità.

Venticinque persone in Tribunale per uso illecito di petrolio russo

Due multe per complessive ottantaseimila lire ed altre pene minori

Ferrara, giovedì sera.

Sono stati celebrati presso il nostro Tribunale due processi a carico di 25 persone imputate di contrabbando alle leggi finanziarie per aver smerciato o adoperato petrolio rosso agricolo per usi diversi da quelli consentiti dalla legge. Il primo gruppo era capeggiato da Aurelio Cazzuffi di anni 52 da Berra, che è stato condannato alla multa di L. 55.529,50 e a lire 27.764 di diritti erariali evasi, mentre altre 10 persone sono state condannate a pene pecuniarie varie dalle 5 alle 10 mila lire.

Al secondo gruppo faceva capo certo Pellegrino Gullini di 35 anni da Porotto che è stato condannato alla multa di lire 31.259 ed a lire 13.679 di diritti erariali evasi. Altri 13 imputati appartenenti a questo secondo gruppo sono stati condannati a pene pecuniarie oscillanti dalle 4 alle 6 mila lire ciascuno. Tutti, in solido, alle spese.

Applaudita conferenza a Vercelli di Manar Lualdi

Vercelli, giovedì sera.

Invitato dal Circolo Federale Gil Vercelli, il pilota Manar Lualdi, corrispondente di guerra de *La Stampa*, ha tenuto ieri sera al nostro Teatro Civico, affollatissimo in ogni ordine di posti, una conferenza di propaganda aeronautica agli organizzati della Gil locale, ai quali si erano unite rappresentanze delle Forze Armate di stanza nella nostra città.

Manar Lualdi, seguito con vivo interesse, ha trattato il tema « Ali dell'Asse sul fronte della Manica » riscuotendo vivissimi applausi dall'uditorio, tra il quale erano il Prefetto di Vercelli, il Segretario Federale, il generale comandante la zona di difesa aerea e tutte le autorità e gerarchie cittadine. Manar Lualdi era stato presentato all'uditorio dall'Atlantico Francis Lombardi.

La brutta avventura di un boscaiolo sorpreso da una bufera di neve

Varbania, giovedì sera.

Il boscaiuolo Rinaldo Bompini, d'anni 42, mentre percorreva la mulattiera che da Campello Monti (Valstrona) scende in Valsesia, ad un certo punto veniva sorpreso da una violenta bufera di neve. Accecato ed affranto, il boscaiuolo fu costretto cercare qualche ricovero. Ma dopo aver vagato alla cieca per oltre mezz'ora, il poveretto cadde sulla neve alta circa un metro e sarebbe certamente morto assiderato senza l'intervento di altri boscaiuoli transitanti casualmente in quei paraggi, che lo soccorsero e lo riconfortarono.

Scorge l'orologio rubatogli nella vetrina di un orefice

Apuania, giovedì sera.

Un soldato giorni or sono veniva derubato del proprio orologio da polso. Ogni ricerca per scoprire l'autore del furto rimaneva infruttuosa. Il soldato aveva ieri occasione di soffermarsi dinanzi ad una orologeria e, con sua grande meraviglia, scorgeva il proprio orologio esposto in vetrina. Poichè non aveva in tasca il portafogli, il soldato si precipitava dai carabinieri e denunciava il fatto.

Il proprietario del negozio, Antonio Marchesini, ha ammesso di avere in questi giorni fatto occasionale acquisto di un orologio da polso, ma ha asserito non solo di non conoscere le generalità dell'offerente ma di non essere in grado di dare sul medesimo alcun ragguaglio. Invitato a mostrare il registro sul quale gli orefici e gli orologiai devono annotare a norma di legge qualsiasi operazione, dell'acquisto dell'orologio non si trovò traccia. I carabinieri hanno così denunciato il Marchesini alla Procura del Re per incauto acquisto di oggetto rubato e per contravvenzione alla disciplina del suo commercio.

Raduni bestiame

TORTONA, — Dal calendario dei raduni del bestiame bovino da effettuarsi in provincia nel mese di marzo, stralciamo le date che interessano il Tortonese: 6 marzo a Sale; 7 a Tortona; 20 a Sale e 27 a Tortona. Il raduno a Sale verrà tenuto in piazza Cavour (Porta Alluvioni).

Provvedimento esemplare

GALLARATE. — Una pattuglia di carabinieri, di servizio nell'abitato di Cassano Magnago, udiva che nella abitazione del commerciante Bernardino Ravetta, di 65 anni, l'apparecchio radio era aperto sulla stazione svizzera nel momento in cui questa trasmetteva il notiziario in lingua italiana. In base alle disposizioni in vigore, i carabinieri hanno provveduto a denunciare il Ravetta alla competente autorità giudiziaria.

Un innamorato pericoloso

Fenstra mascherato in un alleggio bastona la donna amata e poi si dà alla fuga

Milano, giovedì sera.

Da qualche tempo il diciottenne Aldo Lavezzari, di Francesco, abitante in via Filippo Carcano 14, aveva manifestato una spinta amicizia per la coinquilina Celestina Reina maritata Masserati, di 39 anni. Questa mattina il Lavezzari, il quale non si sa come, si era procurato la chiave dell'appartamento abitato dalla famiglia Masserati, entrava nell'alloggio quando la coinquilina era ancora a letto e sola in casa. Egli aveva messo un fazzoletto sotto gli occhi per non farsi riconoscere ed era armato di un bastone.

Entrato nella stanza da letto della donna, la quale, spaventata, cercava di gridare e di respingere l'aggressore, il Lavezzari, dopo avere imposto alla donna di tacere, le chiedeva di versargli 2000 lire, ciò che la donna, in preda a forte spavento, ha fatto togliendole da un cassetto del comò. Non contento di ciò, il giovanotto ha ripetuto le sue profferte d'amore per la Reina facendole delle audaci proposte. Ma la donna, armatasi di coraggio, reagiva vivacemente. Allora il Lavezzari, dopo averla percossa brutalmente alla testa col bastone, si dava alla fuga abbandonando la Reina sul letto semisvenuta. Più tardi la Pubblica Sicurezza, informata del fatto, rintracciava il Lavezzari e, dopo un sommario interrogatorio, lo inviava al cellulare.

24 malfattori alla sbarra

La sfilata di sessanta testimoni al processo di Milano

Milano, giovedì sera.

Questa mattina è terminata dinanzi alla nostra Corte d'Assise l'escussione dei sessanta testimoni di accusa e di difesa al processo dei 24 malfattori autori di furti varii e ricettazione compiuti nel Legnanese e di cui già abbiamo dato notizia. Dall'esame testimoniale è risultato che i maggiori responsabili sono gli imputati Giuseppe Arrigoni detto «Carnera» e il suo luogotenente Giovanni Caronno, entrambi da Legnano. I testimoni hanno riferito, infatti, che costoro, servendosi di volta in volta dell'aiuto degli altri imputati, tra il giugno e l'agosto 1938 perpetrarono numerosi furti in danno di vari stabilimenti situati nella zona di Legnano, Lambrate e Castellanza. L'Arrigoni e il Caronno, nonostante le accuse dei coimputati e le deposizioni testimoniali, hanno costantemente negato la maggior parte degli addebiti ammettendone solo alcuni, là dove la negativa era assolutamente impossibile.

Terminato l'esame testimoniale, la Corte e i difensori si sono trasferiti nel sotterraneo del palazzo di Giustizia per esaminare e controllare i numerosi corpi di reato che vi sono depositati attinenti all'attuale processo. Nel pomeriggio ha iniziato la sua requisitoria il Sostituto Procuratore Generale.

AUDACI LADRI

Tornano per due sere passando per i tetti a rubare nello stesso posto

Milano, giovedì sera.

Questa notte ignoti ladri penetrati con chiavi false nella sartoria di tale Anacleto Lippi in via Farini 7, hanno asportato numerose pezze di stoffa per un valore complessivo di 28 mila lire.

Un altro furto è stato compiuto nel magazzino della ditta di impianti telefonici I.M.I.T.A., con sede in via Carlo Poma, 4. Ignoti ladri, tolte alcune tegole del tetto, sono penetrati in un gabinetto e quindi negli attigui uffici, dove hanno rubato una macchina per scrivere. Questo avvenne la notte dell'11 corrente. Ma i ladri, evidentemente non soddisfatti, sono ritornati per la stessa singolare via anche la notte scorsa, rubando un'altra macchina per scrivere e una piccola cassaforte che era incastonata in una parete e che veniva asportata dopo lungo lavoro. Nella cassaforte però non trovarono che marche da bollo per 800-900 lire e pochi contanti.

Perde un braccio fra le ruote di un laminatoio

Bergamo giovedì sera.

Mentre l'operaio Bergamelli Rosario di anni 33 lavorava presso la ditta S. A. Rusconi e Fraschini di qui, aveva il braccio destro preso fra le due ruote di un laminatoio. Nel gravissimo infortunio il Bergamelli riportava ferite di schiacciamento alla scapola ed al gomito destri. Trasportato all'ospedale, egli veniva sottoposto all'amputazione del braccio. Le condizioni dell'infortunato sono gravissime, i sanitari si sono riservata la prognosi.

BORSE

TORINO, 27 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	78 80	78 70	Marelli	121 50	121 50
Id. 1. p.	79 —	78 90	Fiat	537 —	538 —
Rend. 5%	71 50	71 10	Ferrata	135 —	134 30
Id. 1. p.	71 80	71 70	Navigaz.	1035 —	1030 —
Rend. 6%	91 —	91 05	Ceramiche	317 —	311 —
Id. 1. p.	91 30	91 20	Stabil.	148 —	148 —
Rend. 9%	94 —	93 90	Linoleum	191 —	192 —
Id. 1. p.	94 30	94 15	Mediterr.	272 —	272 50
B.T.N. '41	100 —	100 —	Pirelli&C.	531 —	531 —
Id. '42 I	95 10	95 10	Ilva	340 —	340 50
Id. '42 II	94 70	94 70	Ansaldo	60 —	60 —
Id. '44	90 30	90 30	Westing.	305 —	305 —
Id. '49	97 60	97 50	Bastogi	1600 —	1585 —
Ver. 4%	450 —	450 —	Cisonno	531 —	533 50
Id. 5% '35	412 —	413 —	V. Lanzo	104 50	106 —
Id. 5% '37	410 —	410 —	Cotonific.	425 —	425 —
B. Pat. 4%	458 50	458 50	Fiat	110 —	111 —
Id. 3½%	418 —	418 —	Perrero	253 —	255 —
Migliar. 5	435 —	435 —	Ubertalli	135 —	138 —
Ferr. 3%	302 50	302 50	Ltr	241 —	241 —
Id. 4%	472 —	474 —	Frigi	170 —	170 —
Elter 4%	475 —	475 —	Scioapp.	80 50	83 —
Id. Bet.	400 —	400 —	M. Lanza	265 —	265 —
Trim. 4%	471 50	472 —	Aeta	108 75	107 85
Id. 4%	406 —	407 75	Manifatture	85 —	86 —
Ass. Gen.	860 —	860 —	Meridion.	396 50	396 75
Mediterr.	605 —	606 —	Talmo Gr.	488 —	490 —
Meridion.	1111 —	1103 —	Acciaia	326 —	326 —
Ass. A. I.	668 50	661 —	Montecat.	914 —	918 —
Tor. Ass.	140 50	140 50	Acqua P.	496 —	495 —
Italgas	15 45	15 375	R. Zucch.	91 —	91 —
Sip	78 375	78 —	Fiorio	45 —	49 —
Terni	968 50	968 —	V. Caltra	87 375	87 —
F.C.M.	100 50	100 50	Ital. Gl.	310 —	308 —
Valdarno	1030 —	1035 —	Silos	230 —	230 —
Meridi. Gl.	328 —	326 —	Miniera M.	1010 —	1010 —
Upim	11 85	11 80	Carb. Ital.	134 —	133 50
Rinf.	743 —	746 —	Burgo	464 50	470 50
Sava	208 —	207 —	Pirn. R.	190 —	190 —

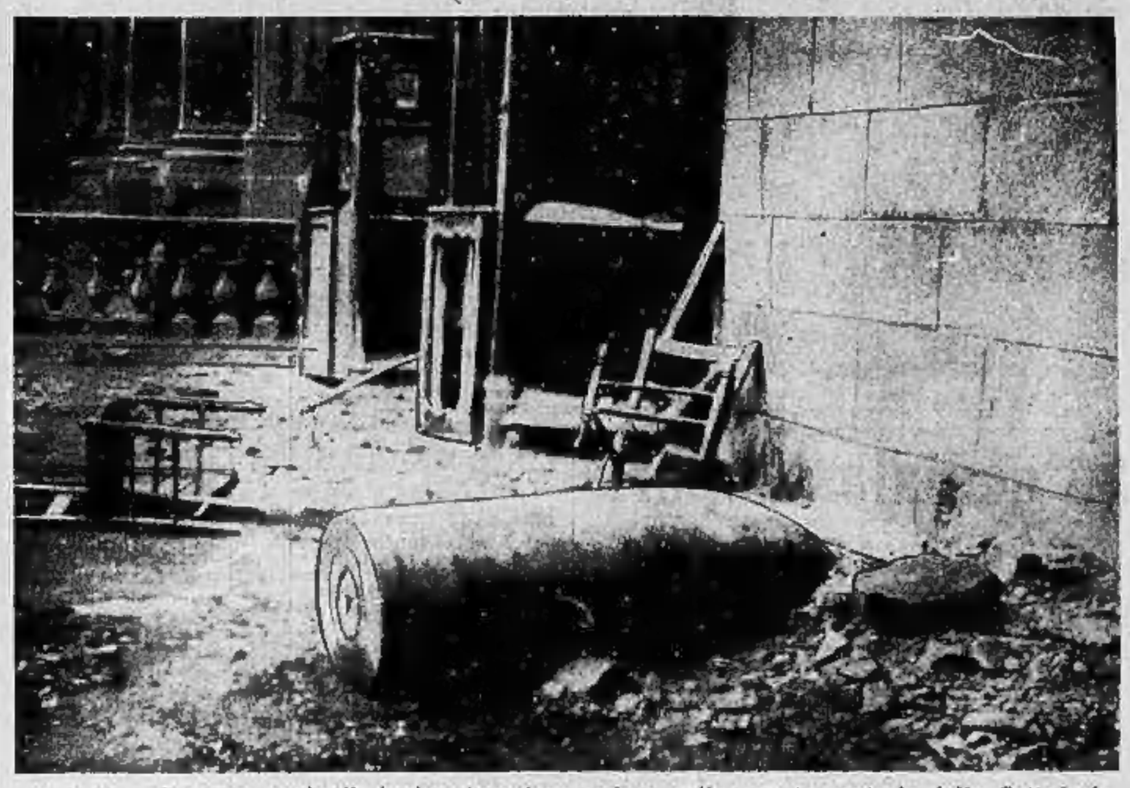
CAMBI: Svizzera 560; New York 15.80.

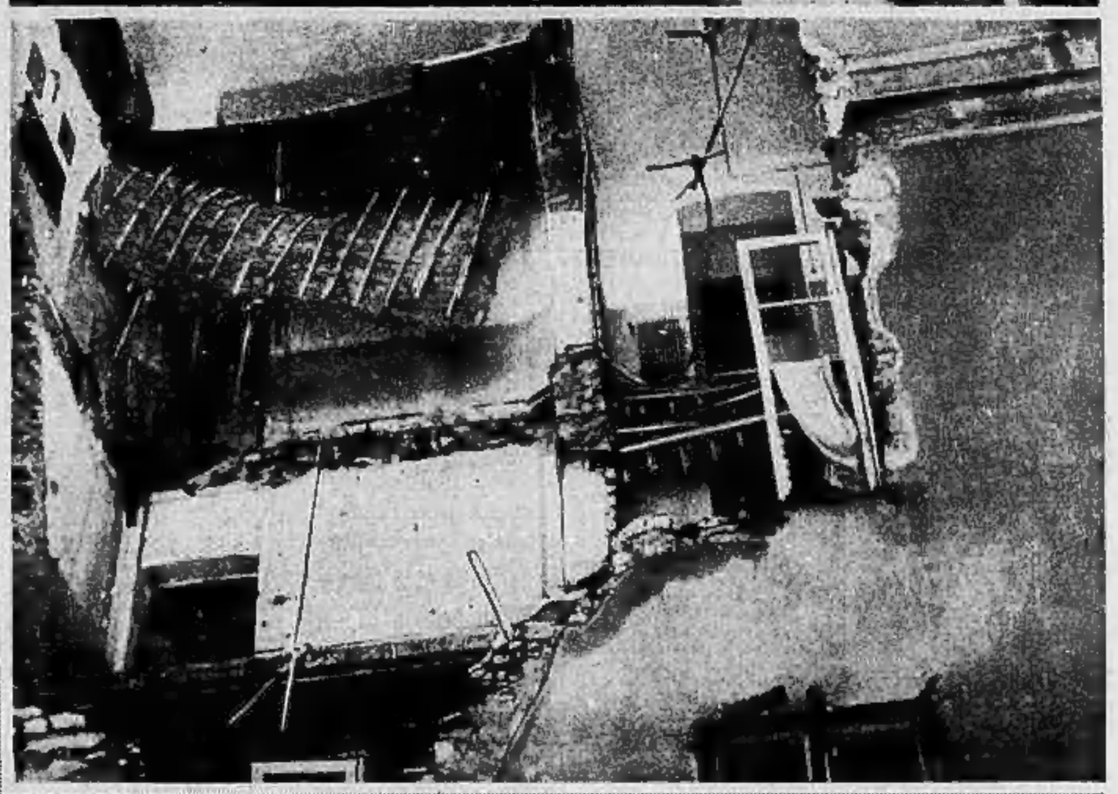
MILANO, 27 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	91 —	91 —	Linoleum	600 —	600 —
Id. 1. p.	91 35	91 85	Ligure	330 —	340 50
Id. 5%	79 60	79 85	Id. priv.	327 —	333 —
Id. 1. p.	72 85	72 80	Trifolio	173 50	173 —
Rend. 6%	93 80	93 75	Unionfarma	358 —	361 —
Id. 1. p.	94 —	94 —	Valdarno	1048 —	1045 —
Id. 9%	71 65	71 65	Vetrocoke	396 —	344 —
Id. 1. p.	71 70	71 80	Banda	84 25	84 25
Ilva	420 —	425 —	Emiliana	730 50	734 —
Centrale	1200 —	1190 —	Edisonv.	304 —	305 —
Ass. Gen.	865 —	860 —	Elba	191 —	193 —
Mediterr.	597 —	601 —	Elettr. p.	210 50	210 —
Meridion.	1110 —	1101 —	Id. priv.	200 —	200 75
Costr. Ven.	248 50	245 —	Esso	157 50	157 25
Industrie	37 75	37 50	Fornaciaio	870 —	865 —
Cantoni	2400 —	2400 —	Fop	78 25	77 75
Fidelio	1190 —	1200 —	Terme	168 —	168 50
Fiction	202 —	207 —	Utilità	662 —	660 —
Ilcese	1445 —	1431 —	Meridi. fd.	306 50	306 50
La Assicur.	1450 —	1450 —	Generali	775 —	776 50
Lavorazione	1450 —	1450 —	Investiteli.	325 —	324 —
Lombarda	690 —	691 —	Rosa, El.	630 —	618 —
Manifatt.	1255 —	1235 —	Terni	969 50	968 —
Metallurg.	815 —	813 —	Unes	14 55	14 675
Tosi	191 75	193 50	Alcatelli	193 50	197 50
Unione, M.	418 —	420 —	Beconcini	130 —	143 —
Un. Manif.	453 —	453 —	Tutti	800 —	790 —
Varesina	720 —	720 —	Stet	156 —	156 —
Montec.	6050 —

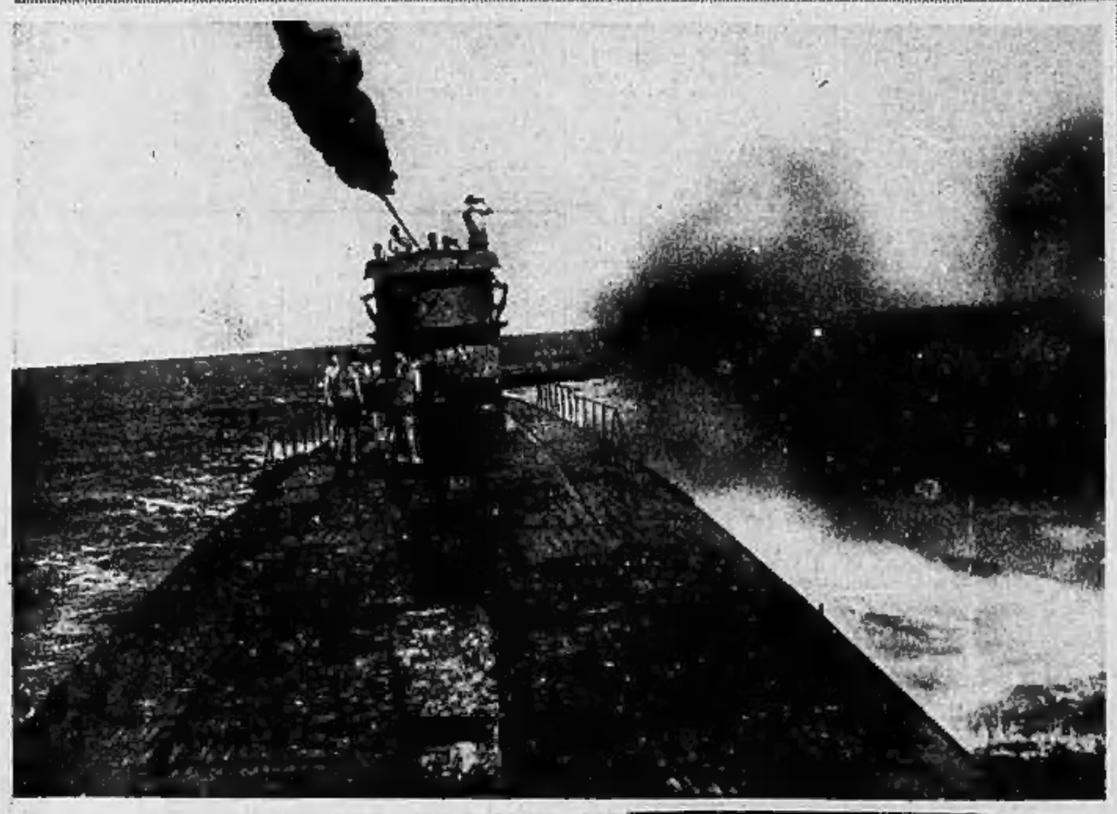
Documenti del barbaro bombardamento di Genova

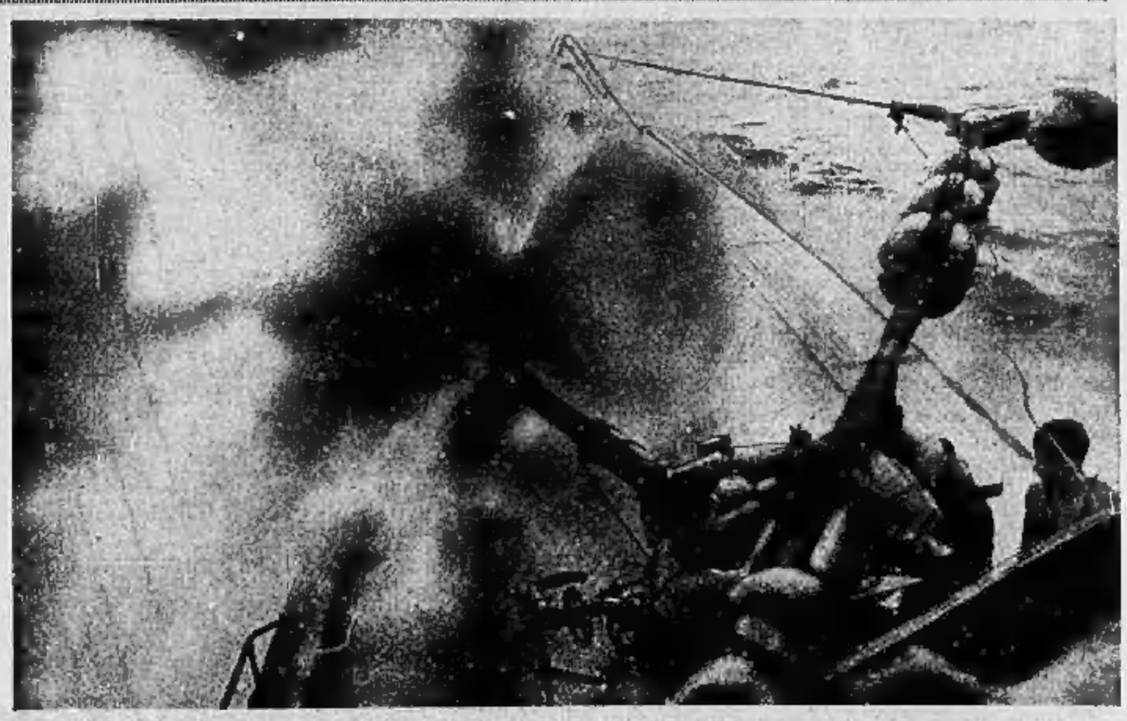
"Bombardare Genova per fiaccarne il morale è una puerile illusione. Significa ignorare la virtù civica, il fierissimo patriottismo di un popolo che ha dato alla Patria Colombo, Garibaldi, Mazzini.„

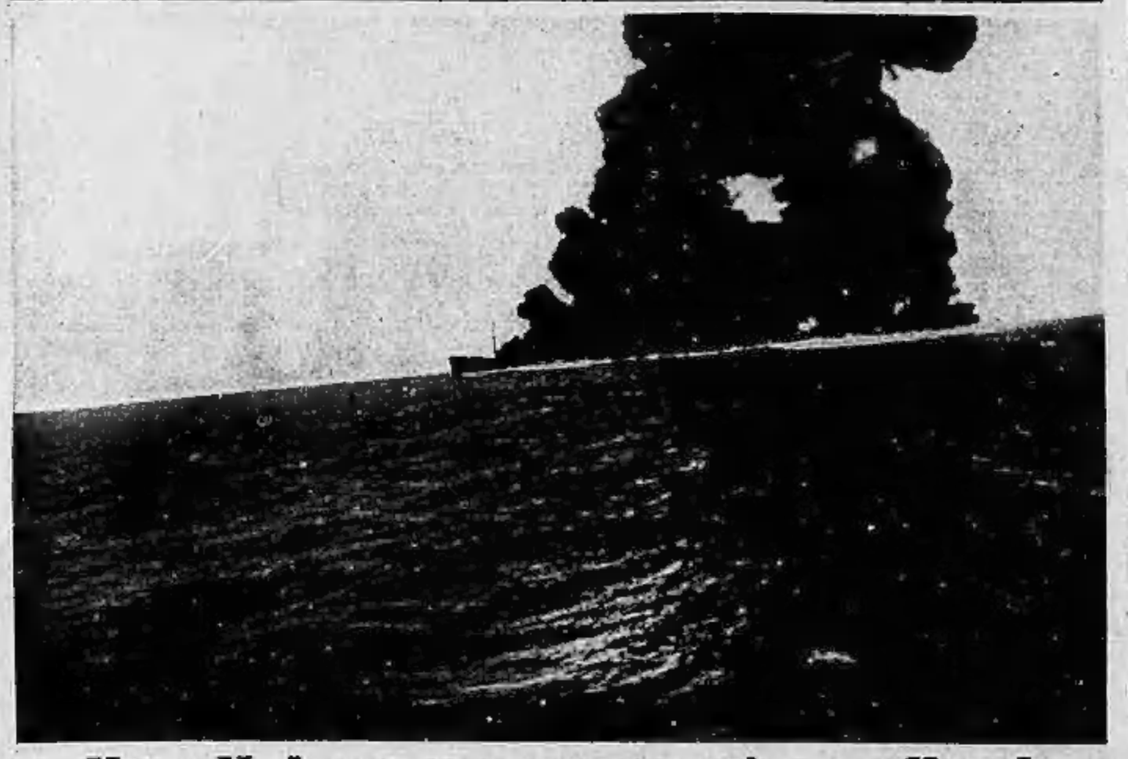




A sinistra: Il grosso proiettile inglese inesploso caduto nella navata centrale della Cattedrale di San Lorenzo. - *A destra, in alto*: In questa casa un proiettile ha fatto crollare due pavimenti; l'esplosione ha, però, lasciati intatti il Crocefisso e i ritratti del Re Imperatore e del Duce appesi ad una parete. - *A destra, in basso*: Un'altra visione della casa colpita.







Un "U. boot„ cannoneggia e affonda una petroliera inglese in pieno Atlantico

Un sommergibile tedesco incrocia nell'Atlantico centrale, presso la linea dell'Equatore. Stato Maggiore ed equipaggio vigilano, in succinto costume, sulla torretta e al pezzo. Viene avvistata una petroliera inglese. Un colpo di cannone e alcuni segnali intimano l'*alt* e ordinano all'equipaggio di abbandonare la nave. Il cannone di bordo spara, colpisce e incendia la petroliera, che, circondata da un mare in fiamme, affonda in pochi minuti. L'equipaggio della petroliera inglese, che si è salvato con scialuppe e zattere, viene ora accolto a bordo del sottomarino.